

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-07-2017

## NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	24/07/2017	2	<a href="#">Incendio nel Viterbese Fermati tre minorenni</a> <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	24/07/2017	2	<a href="#">Fontanelle chiuse al ritmo di 30 al giorno</a> <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	24/07/2017	2	<a href="#">Da noi i rubinetti a secco da sette mesi Facciamo la doccia a casa dei nostri figli</a> <i>Claudia Voltattorni</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	24/07/2017	3	<a href="#">Tanta acqua sprecata e arsura da fondi: gli allarmi inascoltati = Siccità, l'allarme inascoltato e i fondi con il contagocce</a> <i>Francesco Ridolfi</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	24/07/2017	3	<a href="#">A Roma Turni di otto ore con i rubinetti a secco: parte la polemica sul gestore</a> <i>Redazione</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	24/07/2017	20	<a href="#">Come nella Roma antica, `dove c` è dolore ci sono vigili`</a> <i>Orazio Licandro</i>	8
FOGLIO	24/07/2017	2	<a href="#">Notte da orbi = Il divertimento non è peccato</a> <i>Antonio Pascale</i>	9
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/07/2017	2	<a href="#">Italia con l'acqua alla gola = Due terzi di Italia a secco agricoltura in ginocchio</a> <i>Manuela Correr</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/07/2017	2	<a href="#">Incendi, in Sicilia altra giornata nera devastata la Riserva dello Zingaro</a> <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DELLO SPORT	24/07/2017	38	<a href="#">Altri incendi da Nord a Sud Identificati 5 piromani</a> <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DELLO SPORT	24/07/2017	38	<a href="#">L'acqua razionata è solo colpa della siccità o pure dell'incuria?</a> <i>Giorgio Dell'arti</i>	17
GIORNALE	24/07/2017	2	<a href="#">Solo 96 ore per ritrovare l'acqua perduta Poi per i romani comincia l'estate africana</a> <i>Elena Barlozzari</i>	19
LEGGO	24/07/2017	2	<a href="#">Ma ora scatta la paura per temporali e vento</a> <i>Valeria Araldi</i>	20
LIBERO	24/07/2017	8	<a href="#">Manca l'acqua ma 4 litri su dieci vanno sprecati = Quaranta litri su cento vanno persi Ecco perché restiamo senza acqua</a> <i>Alessandro Gonzato</i>	21
LIBERO	24/07/2017	15	<a href="#">La brutta scoperta su quelle pesche così buone</a> <i>Pietro Napoletano</i>	23
REPUBBLICA	24/07/2017	16	<a href="#">I Serafini riaprono l'emporio "Ora venite a comprare da noi" = Ad Amatrice i Serafini riaprono l'emporio "Agli italiani diciamo: venite qui a comprare"</a> <i>Benedetta Perilli</i>	24
SECOLO XIX	24/07/2017	2	<a href="#">Presi quattro giovani piromani Una bravata, volevamo giocare</a> <i>Grazia Longo</i>	26
SECOLO XIX	24/07/2017	2	<a href="#">La macchia nera sull'Italia: in cenere l'area di 5 metropoli</a> <i>Nicola Pinna</i>	27
SECOLO XIX	24/07/2017	14	<a href="#">Sommozzatori in divisa per la pulizia speciale del Cristo degli Abissi = Cristo degli Abissi, una pulizia speciale per la statua simbolo</a> <i>Alessandra Cabella</i>	29
SOLE 24 ORE	24/07/2017	4	<a href="#">L'amministrazione digitale avanza a fatica tra i Comuni = Comuni avanti piano sull'e-government</a> <i>Enrico Netti</i>	30
STAMPA	24/07/2017	2	<a href="#">Piromani per noia nell'Italia che brucia = Presi quattro giovani piromani "Una bravata, volevamo giocare"</a> <i>Grazia Longo</i>	32
STAMPA	24/07/2017	2	<a href="#">La Sicilia divorata dalle fiamme Persa metà della Riserva dello Zingaro</a> <i>Rino Giacalone</i>	34
STAMPA	24/07/2017	3	<a href="#">Toscana, Calabria e Campania a fuoco</a> <i>Redazione</i>	35
STAMPA	24/07/2017	3	<a href="#">La macchia nera sull'Italia: in cenere l'area di 5 metropoli</a> <i>Nicola Pinna</i>	36
STAMPA	24/07/2017	15	<a href="#">"Il mio incontro con un orso. Sono vivo per miracolo"</a> <i>Fabio Poletti</i>	38
TEMPO	24/07/2017	6	<a href="#">Tutta Italia a secco. Panico solo a Roma</a> <i>Susanna Novelli</i>	40
ilgiorno.it	24/07/2017	1	<a href="#">Alberi sradicati e rami spezzati: il maltempo ha lasciato un disastro</a> <i>Redazione</i>	41
tiscali.it	24/07/2017	1	<a href="#">Portogallo, nuovi incendi nella zona centrale di Serta</a> <i>Redazione</i>	42
agoramagazine.it	24/07/2017	1	<a href="#">Taranto - Terrazza Falhantra sfida la calura col Mostro di Vincenzo De Marco, amore e rabbia nella poesia</a> <i>Redazione</i>	43

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-07-2017

lastampa.it	24/07/2017	1	<a href="#">Roma a secco, il piano non decolla . Commercianti sul piede di guerra</a> <i>Redazione</i>	45
lastampa.it	24/07/2017	1	<a href="#">La macchia nera sull&amp;rsquo;Italia: in cenere l&amp;rsquo;area di 5 metropoli</a> <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	24/07/2017	1	<a href="#">&amp;ldquo;L&amp;rsquo;ultima ondata di panico in piazza San Carlo non ? stata affatto fortuita&amp;rdquo;</a> <i>Redazione</i>	47
televideo.rai.it	24/07/2017	1	<a href="#">ALLERTA TEMPORALI AL NORD,CALO TEMPERATUREA</a> <i>Redazione</i>	48
DI PIÙ	24/07/2017	8	<a href="#">Dagli alberghi dei divi e dei re la vista di Capri e Sorrento ora è un nuvolone</a> <i>Redazione</i>	49
LANOTIZIAH24.COM	24/07/2017	1	<a href="#">Filettino, l'accademia kronos premia l'impegno del sindaco per l'ambiente</a> <i>Redazione</i>	51

**Incendio nel Viterbese Fermati tre minorenni**

[Redazione]

Piromani per gioco Incendio nel Viterbese Fermati tre minorenni Stavano dando fuoco a un bosco di pini lungo la strada provinciale litoranea a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, quando sono stati sorpresi dai carabinieri. Quattro ragazzi, un ventunenne e tre sedicenni si sono giustificati dicendo che è stata una bravata. Le fiamme hanno danneggiato 250 metri quadri di macchia mediterranea. maggiorenni è stato arrestato mentre i tre altri sono stati deferiti alla Procura di Roma, tutti per il reato di incendio doloso. -tit\_org-

**L'ordinanza****Fontanelle chiuse al ritmo di 30 al giorno***[Redazione]*

L'ordinanza Molte le fontane chiuse nella Capitale, quasi tutte per lavori di manutenzione. Tutte le fontane storiche e monumentali, infatti, fanno zampillare acqua in regime di riciclo senza intaccare le risorse idriche della città. Discorso diverso per i 2.500 nasoni, le fontanelle distribuite su tutto il territorio cittadino: l'acqua che esce dalle fontanelle corrisponde solo all'in del totale delle risorse romane, ma finisce dispersa nelle fognature. Lo scorso 22 giugno, per far fronte all'emergenza idrica e razionalizzare le scorte, Raggi con un'ordinanza ha deciso la chiusura progressiva dei nasoni: 30 al giorno fino a fame restare aperti 85 per i controlli Asi. -tit\_org-

**Da noi i rubinetti a secco da sette mesi Facciamo la doccia a casa dei nostri figli***[Claudia Voltattorni]*

di Claudia Voltattorni ROMA Siccità? Per noi l'emergenza siccità è cominciata a Natale. Da allora a casa della signora Daniela Garosi, romana di via Po, quartiere Pinciano a due passi dal parco di Villa Borghese, l'acqua è un terno al lotto. Ogni mattina io e mio marito ci svegliamo e ci chiediamo se aprendo il rubinetto uscirà qualcosa oppure no, rimanere senza acqua per noi è purtroppo diventata la normalità. La nuova emergenza siccità che da venerdì prossimo investirà la Capitale con l'annuncio del razionamento e dello stop dell'acqua di almeno 8 ore al giorno per oltre un milione e mezzo di romani, rende ancora più allarmante e difficile la sua situazione. Dopo 7 mesi che siamo in emergenza, non ci voleva anche questa, e pensare che io sono sempre stata una fautrice dell'acqua del sindaco e invece adesso devo comprare la minerale anche per lavarmi i denti. Per fare la doccia, racconta la signora Garosi, andiamo a casa dei nostri figli, e le lavatrici le facciamo nella casa in campagna. Perché? Nessuno è stato in grado di spiegarcelo: con l'Acqa (l'azienda municipalizzata che gestisce la rete idrica di Roma, ndr) abbiamo un numero di protocolli infiniti, arriva una mail cui non si può rispondere e nessuno che dia degli orari certi di stop, almeno potremmo organizzarci. E da mesi il suo condominio di via Po 46 resta con l'acqua a singhiozzo, così come molti altri palazzi delle vie di questa zona del centro di Roma che costeggia il quartiere Parioli. Sono senza anche in via Donizetti e via Pacini: conosco una coppia di anziani ultranovantenni che sono costretti a farsi portare i secchi di acqua presa alle fontanelle, è possibile?. I tecnici dell'Acqa hanno dato varie spiegazioni, nessuna molto convincente: Ci è stato detto che forse qualcuno si è attaccato abusivamente alla fornitura dell'acqua, così da noi non ne arriva più; ma altri hanno dato la colpa all'aumento dei consumi, o a qualche perdita nelle tubature, però nessuno che abbia risolto la situazione. Nella sua zona, spiega la signora, sono stati aperti molti bed&breakfast: Forse non era il caso di concedere nuove utenze se non si poteva garantire il servizio a tutti, no?. Ci sono stati periodi in cui l'acqua è mancata anche 48 ore consecutive, almeno il razionamento annunciato da venerdì ci darà degli orari sicuri e qualche certezza in più, a me sembra di essere in guerra, solo che questa è una battaglia contro i mulini a vento, nessuno che dia una risposta certa. I condomini di via Po 46 hanno chiesto aiuto all'Associazione consumatori e la signora Carosi ha tentato pure la strada della denuncia: Ma contro chi? Ignoti?. Da venerdì la situazione rischia di peggiorare. Sorride amara la signora: Non abbiamo neanche più la vasca da bagno per poter fare un po' di scorta, io e mio marito l'abbiamo fatta togliere, ma certo, chi va a pensare che nel 2017 ti ritrovi in una situazione del genere in una grande città?. Continuerà con l'acqua minerale quindi ma anche a pagare la bolletta: Certo, sennò ci tolgono pure quel poco che ci danno, ma non è giusto. RIPRODUZIONE RISERVATA Arrabbiata Daniela Carosi -tit\_org-

## Tanta acqua sprecata e arsura da fondi: gli allarmi inascoltati = Siccità, l'allarme inascoltato e i fondi con il contagocce

q RIDOLFI A PAG. 3

[Francesco Ridolfi]

Siccità A Roma stop di 8 ore da venerdì. Regioni in ginocchio Droghe Il ministero ha fissato il prezzo, ancora troppo can Tanta acqua sprecata e arsura da fondi: gli allarmi inascoltati OR1DOLF1APAG.3 Siccità, Pallarme inascoltate e i fondi con il contagocce L'Italia in veste so/o 32 euro, contro gli 80-130 àel resto d'Europa. L'Onu aveva previsto tuu Gran parte delle regioni italiane in ginocchio per l'emergenza idrica, con la Coldiretti che stima i danni per l'agricoltura in due miliardi. I romani costretti a otto ore senz'acqua. Un bei biglietto da visita per l'ItaliaeperlaCapitale, invasa dai turisti. Il problema, come alsolito, è che tutto era scritto. Tutto si sapeva, ma nulla è stato fatto, visto cheperinvestimentisullarete idrica (colabrodo, con dispersioni del 40%) siamo ben al di sotto della media europea. PER CAPIRE quanto tutto ciò fosse evitabile basta leggere il rapporto sui cambiamenti climatici dell'Onu,: in quello del 2001, poi ribadito nel 2007, si legge che "le emissioni di Co2 e metano porteranno siccità frequenti e prolungate, con ri schi incendio". Il tutto anticipando il normale corso delle stagioni. E ancora: "Il problema dell'acqua aumenterà nell'Europa centrale e Meridionale, dove i flussi estivi potrebbero ridursi dell'80%. La percentuale di territorio (e popolazione, ndr) constress idrico crescerà dal 19% di oggi al 35% nel 2070. Le persone interessate saranno comprese dai 16 ai 44 milioni". Una foto agghiacciante, quella scattata nel 2007, che dovrebbe far saltare sullasediaipolitici, specie quelli del Meridione d'Europa, cioè anche noi. Invece in Italia "c'è una dispersione di quasi 9 miliardi di litri d'acqua al giorno a causa delle perdite registrate lungo la rete di 474 mila chilometri di acquedotti, è questo il dato drammatico che faa pugni con l'emergenza siccità di queste ore", dice Angelo Bonelli dei Verdi. Lo stato del sistema idrico nazionale è spiegato nel rapporto Blue Book 2017, lo studio fatto dalla fondazione Utilitatis con il contributo scientifico di Cassa Depositi e Prestiti: il 60% delle infrastrutture risale a oltre 30 anni fa (70% nei grandi centri urbani) e il 25% di queste supera i 50 anni (40% nei grandi centri urbani). La fatiscenza degli acquedotti causa, al Centro e al Sud, una percentuale di perdite nella rete del 46% e 45%: quasi la metà. Percentuale che al Nord si abbassa al 26%". A fronte di questo disastro l'Italia investe 32 euro per abitante, quando Era già scritto Đ report sul cambiamento climatico del 2007: mestate l'80% delle risorse idriche incalo in Europa normalmente di spende tra 80 e 130 euro. Somma che, secondo il Blue Book, dovrebbe arrivare a 80 euro, ossia 5 miliardi l'anno. Invece perii quadriennio 2016-2019 è programmata una spesa pubblica di 2,2 miliardi, ossia poco più di 500 milioni l'anno, un decimo di quello che serve. La cifra, inoltre, riguarda non solo l'acqua da bere, ma acquedotti, depurazione e fognatura, dati dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e i servizi idrici (Aeegsi). La soluzione, secondo il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti è "limitare gli sprechi, anche nelle azioni quotidiane, intervenire sugli acquedotti che hanno perdite tramite le quali si spreca troppa acqua e aumentare il numero di invasi nei quali raccogliere l'acqua piovana". "Il problema non si risolve con le colate di cemento. Se non piove è inutile creare nuovi punti di raccolta. E poi con le alte temperature aumenta l'evaporazione afferma Augusto De Sanctis del Forum dell'Acqua - L'importante è non stravolgere i corsi d'acqua con opere di artificializzazione. In Italia si spendono 10 miliardi per opere come il Tav, il Terzo valico o l'autostrada Cispadana. I soldi ci sono, ma andrebbero spesi per le vere necessità. È clamoroso che Roma, in un contesto ricco d'acqua, resti coi rubinetti a secco". t) RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri 62,7 La multa chiesta dalla Uè per l'Italia per gestione e smaltimento delle acque di scarico urbane,a cui andranno aggiunti 346mila euro per ogni giorno fino a quando n on verranno sanate le irregolarità 25% Degli acquedotti è stato fatto 50 anni fa. Il 60% "solo" 30 15% Il crollo della produzione di latte per la siccità Una foto del fiume Atemo a secco, scattata in provincia dell'Aquila -tit\_org- Tanta acqua sprecata e arsura da fondi: gli allarmi inascoltati - Siccità,allarme inascoltato e i fondi con il contagocce

## A Roma Turni di otto ore con i rubinetti a secco: parte la polemica sul gestore

[Redazione]

EMERGENZA Lo stop potrebbe partire venerdì O TURNI DI 8 ORE senza acqua o gnigiorno percirca un 1,5 milioni di romani. Il piano dell'azienda Acca per fronteggiare la crisi idrica, una volta che saranno sospesi i prelievi dal lago di Bracciano per ordine dalla Regione Lazio, non è ancora pronto, ma è questa l'ipotesi che circola. Lo stop dell'acqua potrebbe concretizzarsi a Roma la notte o la mattina per turni in ogni quartiere o municipio. Intanto si va verso la proclamazione dello stato di calamità naturale nel Lazio a causa della siccità, richiesto un mese fa dalla Regione e per il quale si attende che il ministero dell'Agricoltura autorizzigli indennizzi alle aziende. Acea spiega che non è ancora stabilito da quale punto della città si comincerà per il razionamento ne la durata dello stop, che potrebbe iniziare dopo venerdì 28 luglio. "8 ore di sospensione ci sembra spropositata e sospetta", ha detto il segretario regionale del Pd Fabio Melilli. -tit\_org-

SCRIP TA MANENT

## Come nella Roma antica, ` dove c ` è dolore ci sono vigili `

[Orazio Licandro]

SCRITTA MANENT Come nella Roma antica/dove c'è dolore ci sono vigili<sup>9</sup> e qualcuno dovesse chiedere quale sia storicamente la terra segnata dagli incendi e simmetricamente dal servizio antincendi la risposta sarebbe immediata: l'Italia. Da settimane il Paese brucia, soprattutto al Sud, in particolare in Campania e in Sicilia, per ragioni spesso poco chiare e dolose, ma l'emergenza non è trascurabile neppure in Toscana e a Roma. Il bilancio è drammatico, secondo le rilevazioni il 2017 è stato un anno record, perciò da più parti si invocano pene più severe per i piromani, ma anche più uomini, mezzi e risorse per i nostri vigili del fuoco. Questi sono diretti discendenti dei vigiles introdotti nel VI d.C. dalla riforma di Augusto (lo ricordano Strabone, Geografia 5.3.7 e Svetonio, Vita di Augusto 30) per assicurare una presenza di polizia notturna, ma soprattutto per rendere più efficace lo spegnimento degli incendi. Quella degli incendi fu una paura atavica che ORAZIOLICANDRO mai mollò la presa sull'opinione pubblica per i numerosi e disastrosi incendi che afflissero Roma nell'antichità (e non soltanto per quello celeberrimo attribuito alla follia di Nerone). Augusto, che aveva diviso l'Urbe in 14 regiones, istituì questo corpo costituito da 7 coorti, dunque ogni coorte era competente su due regiones. In una di esse veniva posta la *statio*, cioè la caserma, nell'altra un distaccamento chiamato *excubitorium*. Il corpo era sotto il comando di un *praefectus vigilum* e agiva su un'area urbana di 423 quartieri con oltre 147.000 edifici, per lo più costruiti in legno, dove abitavano più di un milione di abitanti. Il motto dei vigili romani era *ubi dolor ibi vigiles* (dove c'è dolore ci sono vigili). Oggi in Italia purtroppo rischia di mutarsi in "dove vi è dolore mancano i vigili". -tit\_org- Come nella Roma antica, dove è dolore ci sono vigili



## Notte da orbi = Il divertimento non è peccato

*Gli anni della paura e la voglia di uscire, di tirar tardi fino all'alba in compagnia. Ma per conquistare la notte bisognava superare i moralismi, religiosi e politici. E ora?*

[Antonio Pascale]

NOTTE DA ORBI Due notti nelle strade di Napoli e Tonno per rispondere a una domanda impossibile: cos'è il divertimento nel nostro paese? Un viaggio pazzo nella movida diventa un manifesto sull'Italù che sarà (e che la politica non vede). Indagine spencolata sull'algontmo della nostra felicità di Antonio Pascale remessa: sono stato inviato dal Foglio nella movida, sia quella napoletana sia quella torinese: vai, divertiti e racconta quello che si dice in giro. Fai qualche giorno, ti diamo un piccolo budget. Bene, c'ho provato, ma a causa di un'inquietudine latente non sono riuscito a divertirmi nemmeno un po'. Di conseguenza non credo d'essere stato capace di descrivere con la serietà del caso i rituali del divertimento, tantomeno trasferirvi quel sano clima di allegrezza e spensieratezza. Non c'entra l'attitudine caratteriale né l'età (51 anni), anzi, come racconterò a breve, sono propenso per antica cultura casertana a passare le notti fuori e respirare gioia di vivere a pieni polmoni. Il fatto è che all'inizio ero così contento di queste due notti di divertimento. Si era di venerdì, intorno alle 20, e sotto la stazione metro di Toledo non solo ero di buon umore, ma sognavo immagini marine. Sentivo il vento leggero tra i capelli e ascoltavo (immaginavo) le onde, quel ritmo dolce della risacca, avete presente? E' come un mantra. Se siete su una spiaggia pietrosa è bello sentire le pietre scivolare su e giù. Per me le pietre che dondolano nella risacca marina sono come pensieri: piano piano l'acqua li lava e me li ripresenta con un altro spessore. E infatti, leggero com'ero sentivo il desiderio di divertirmi. Tuttavia, un attimo dopo, immerso nell'onda del divertimento il mio buon umore è collassato. Naturalmente ho cercato di non farci caso e perseguire il mio obiettivo. Però poi questa inquietudine deve essere mon- tata e la sera dopo a Torino l'ho dovuta affrontare. E dire che c'era pure la luna, bella, piena, splendente. Quale occasione migliore che osservare i rituali del divertimento con leggerezza? Invece niente. Sono le volte in cui penso che Leopardi abbia ragione: a proposito di luna, conoscete "La sera del dì di festa"? La poesia si apre con la descrizione di un tranquillo paesaggio notturno e tuttavia quel paesaggio notturno, pur suggestivo ("E queta sovra i tetti e in mezzo agli orti / Posa la luna, e di Ionian rivela / Serena ogni montagna"), si trasforma in un incubo, appunto. Leopardi si interroga sull'essenza fondamentale della natura umana: chi siamo, perché soffriamo? Ecco: per tutto l'articolo ho cercato di descrivere i rituali della movida sotto la luna ma la cupezza mi ha distratto dalla mia mission, e mi sono ritrovato, nonostante la placida luna, con una serie di domande pesanti, e tutte esistenziali. E come si fa a non affrontare a 51 anni le domande esistenziali? Dunque, come dicevo in premessa, all'inizio di questa storia sto sognando. Eccomi a Napoli, stazione metro di Toledo. Sogno perché l'architettura mi suggestiona. La stazione della metro è molto bella, non lo dico solo io: la più bella d'Europa, secondo il quotidiano inglese Daily Telegraph, e pure la classifica della Cnn conferma il primato. Sono nella galleria del mare di Bob Wilson: un ambiente mosaicato a motivi marini. Dall'alto, da un occhio che si apre sulla piazza scende, in un cono, la luce. Si rifrange che è una bellezza. Per questo mi vengono in mente le onde e la risacca e i ricordi avanzano: ho voglia di correre, metaforicamente, in spiaggia, di divertirmi anch'io. Divertirsi è un piacere e io sento fortemente questo piacere, voglio immergermi nella movida. Nel 1977. era Natale, al cinema Patturelli, a Caserìa, avevo 11 anni, vidi "Il... Belpaese" di Luciano Salce, con Paolo Villaggio. Non sarei potuto entrare perché era vietato ai minori di 14 anni, ma vabbè, entrai. Il film con tutta franchezza non era bello: fu pure definito "il manifesto del qualunquismo nazionale". Comunque raccontava di Guido Belardinelli che tornava a Milano dopo otto anni di piattaforma petrolifera. Siamo negli Anni di p

iombo, la sera è buia e deserta e minacciosa. Accadono delle cose, Guido tenta di aprire una gioielleria ma un boss locale che spaccia droga lo minaccia, alla fine Guido esasperato compra un biglietto aereo per tornare sulla piattaforma, ma nell'ultima scena, per motivi sentimentali, rinuncia a partire. E' per strada e a uno a uno chiama per

nome la gente che è invece barricata in casa. La invita a scendere a non aver paura a parlare e a sorriderci e ci riesce: una fiumana di persone comincia felice a frequentare la notte, le luci si riaccendono, i bar riaprono. Per carità, il film era il manifesto del qualunquismo nazionale, e poi io ricordo di Silvia Dionisio, nuda e di una bellezza aristocratica (per questo il film era vietato ai 14). Però la scena finale illustrava il clima di paura di quegli anni. C'è anche un recitato di Gaber sullo stesso tema, si chiama "La paura" (di quegli stessi anni, '78): "E camminando di notte nel centro di Milano semideserto e buio e vedendomi venire incontro l'incauto avventore, ebbi un piccolo sobbalzo nella regione epigastro-duodenale che a buon diritto chiamai... paura, o vigliaccheria emotiva. Sono i momenti in cui amo la polizia. E lei lo sa, e si fa desiderare". Testo che non è qualunquista, cioè la critica non l'ha mai sostenuto, ma anche qui stesso scopo: raccontare il clima di paura. Del resto, gli esempi si sprecano: "Si esce poco la sera compreso quando è festa, e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia Vicino alla finestra".. (segue apagma due) La paura negli anni Settanta. La cantava anche Gaber: "E camminando di notte nel centro di Milano semideserto e buio..." Antonio Pascale è nato a Napoli nel 1966, ha vissuto puma a Casería poi a Roma, dove attualmente lavora. Ha pubblicato molti Hbn (romanzi, saggi, reportage). L'ultimo è "Le aggravanti sentimentali" (Einaudi). E' autore di "Domenica in". Nella galleria del mare di Bob Wilson i ricordi avanzano: ho voglia di correre in spiaggia, di divertirmi anch'io Il divertimento non è peccato Gli anni della paura e la voglia di uscire, di tirar tardi fino all'albacompagnia. Ma per conquistare la notte bisognava superare i moralismi, religiosi e politici. E on (segue dalla prima pagina) La notte in quegli anni era ostile, minacciosa e buia. Quando andavo con la famiglia a Napoli a trovare i parenti sul Vomero dopo il tramonto guardavo sempre il viso di mio padre. A un certo punto entrava in tensione. Diceva: "Si è fatto buio, mo ce ne dobbiamo andare". Ce ne dovevamo andare perché la città si svuotava e dai vicoli bui come fantasmi veniva fuori un'umanità dolente. Indecifrabile o decifrabile, inquietante nell'uno e nell'altro caso. E infatti ce ne andavamo, e ricordo che il viso di mio padre perdeva tensione non appena raggiungevamo l'autostrada, le luci gialle in prossimità del casello ci rassicuravano. Se in quegli anni qualcuno ci avesse detto: vi piacerebbe se in un lontanissimo futuro alcune vie della vostra città fossero illuminate, i bar aperti e frequentati tutta la notte? Avremmo firmato col sangue: certo che sì! Ai tempi la notte era spettrale. Per questo ci piaceva raccontare che a Capodanno avevamo fatto le due di notte, che avventura, e che coraggio affrontare gli spettri. Il ricordo più bello del terremoto degli anni Ottanta? Le notti che seguirono la scossa delle 19.34 di domenica 23 novembre, 90 secondi, ipocentro di circa 30 chilometri di profondità, 17.000 chilometri quadrati interessati, 2.194 morti. La città accampata in macchina. Noi ragazzini svegli, arzilli, tutti riuniti in circoli e conciliaboli a raccontarci il nostro terremoto. I bar aperti. I furgoni che vendevano porchetta e panini cominciavano a comparire nei punti strategici per placare la fame da tensione nervosa. Dovunque assembramenti e chiacchiericcio, insomma quel tepore della compagnia, l'abbraccio che ci proteggeva dalla paura del terremoto. Se chiudo gli occhi rivedo ancora Casería dalla terrazza del mio condomino (mio padre e altri adulti controllavano i danni) e incredibile: le due, le tré di notte e la città piena di gente, spaventata certo (dalla radio arrivavano le prime lugubri notizie e, brutto segno luttuoso, si ascoltava solo musica classica), però la gente tutta in strada mi rassicurava, sembrava una allegra manifestazione notturna. Per questo negli anni Ottanta noi ragazzi abbiamo spostato l'ora di uscita. Chissà, anche pensando a quel film, "Il... Belpaese", o a Gaber (se non volevamo subire l'accusa di qualunquismo all'italiana). Io per esempio volevo vivere come Guccini, quello dell'osteria di fuori porta: "Io ora mi alzo tardi tutti i giorni, tiro sempre a far mattino, le carte poi il caffè della stazione per neutralizzare il vino". Finché sono stato a Casería (1989) il sabato uscivo alle 23 ma tornavo verso le due, perché a una certa ora chiudeva tutto, le osterie di fuori porta mancavano e si poteva solo stazionare in macchina ad ascoltare i Pink Floyd. Per tirare fino all'alba ho dovuto aspettare di trasferirmi a Roma. In città, che meraviglia. C'erano bar aperti tutta la notte e cornettari illuminati a giorno, uscivo tardi, rientravo alle sei, dormivo un paio d'ore, poi vita da ministeriale, ancora nanna pre-cena e di nuovo la notte. Insomma repetita iuvant: se in quei lontani anni Settanta ci avessero chiesto di firmare per una città diversa, per una notte illuminata, avremmo siglato il patto col sangue, altroché. Chi avrebbe mai pensato ai divieti alcolici, ai mugugni degli anti movida, ai residenti delle vie del centro storico che

montano gli infissi nuovi con doppi vetri anti schiamazzi? Come Guido nel film volevamo trasformare il Belpaese: da oscuro a illuminato. Da elitario a popolare. Mica solo De Michelis poteva scrivere i libri sulle notti in discoteca. E noi? Noi figli del popolo e della media borghesia? Stavamo a casa? Libertà non è star sopra un albero, libertà è partecipazione. Qualcuno vuole sostenere che la movida non sia una forma di partecipazione? Per questo divertirsi è un piacere. Ha un suo perché. Del resto, già è stato così difficile arrivare al divertimento diurno, pensate a quello notturno. C'era sempre questa puzza del disimpegno in agguato. Domani si lavora era l'espressione più diffusa, incorporava il concetto di decoro ma lasciava intravedere un'anima carogna. Ecco che arriva il senso di colpa, quello più opprimente. Sia cattolico sia politico. Che fai, ti diverti? Sprechi? Bevi? Compri? Consumi? Occhio al decoro che Dio ti guarda. Passi le serate davanti al bar a dire sciocchezze? Vieni in sezione che è meglio. Stiamo tra di noi, a casa, in parrocchia, nella sede politica stretti stretti che la notte è pericolosa, e poi "Domani si lavora". Il leitmotiv di un ceto benpensante e spaventato. Persone abitudinarie, arredi con molte cianfrusaglie e cristalliere piene di ninnoli fragili. Decoro borghese. Non faceva per noi, noi eravamo quelli che volevano distruggere quel "domani si lavora". Questi pensieri, un po' disordinati, così come li sto elencando mi sono venuti in mente sotto la fermata della metro Toledo, suggestionato dall'architettura marina - e le onde e il mantra della risacca. Dunque, sognante, lirico e pieno di buoni propositi non vedevo l'ora di descrivere la città sotto la luna - che "lontan rivela / serena ogni montagna". Poi invece, due passi ed ecco la cupezza. Che credo sia stato preceduta da un evento (chissà perché) scatenante. Mentre salivo le scale mobili ho visto dietro di me tre ragazze, pure loro dirette verso la movida. La prima era piccola, avrà avuto, che so, 11 anni, il viso da bambina, un corpo esile. Indossava minigonna e top. La seconda più grande, con i segni dell'obesità imminente. Pure lei minigonna e top. La terza decisamente obesa, e sì, minigonna e top. Parlavano a voce alta e piano piano mentre le scale mobili ci portavano in superficie, ho avuto come l'impressione che il mio sogno stesse per collassare. Come se il vociare acuto delle tre ragazze, a mo di enzima, lievitate dentro di me e rompesse il quadro marino con i suoi dolci ricordi - nonché i buoni propositi narrativi. Mi è venuto in mente uno scalpello e un martello e più sa

livamo più il vociare aumentava, più lo scalpello lavorava e una volta su, a via Toledo, il tempo di fare due passi e la sensazione di cupezza si è impadronita di me - e dire che quella sensazione la provavo a casa dei borghesi con i ninnoli fragili stipati nelle cristalliere. Mi sono sentito inutile e immerso in una fiume di persone inutili. Non si trattava di un giudizio morale. Questo pensiero, cioè, non nasceva da un mio progressivo imborghesimento. Niente, solo cupezza d'animo che non sapevo valutare. Però ho fatto forza su me stesso, ho scacciato questa sensazione e mi sono concentrato con impegno sulla mia mission: sono qui per descrivere il divertimento e la città. Quindi poche chiacchiere e teniamo a bada l'inquietudine. Anni addietro frequentavo il litorale di Scauri. Sulla spiaggia c'era una bambina. Siccome giocava con l'acqua con malagrazia intervenne la mamma: "Posa O secchiello mo' mo', votta l'acqua, Ilariaaa!". Ora, a parte il fatto che il grido di rimprovero superava per intensità il fastidio che la bambina stava probabilmente dando ai vicini, quello che colpisce è lo scoordinamento della frase. A rigor di logica, la frase si sarebbe dovuta comporre secondo un diverso ordine temporale, e cioè: Ilaria, butta l'acqua e posa il secchiello. Questa mancanza del senso del tempo legata a un'azione è un fatto non raro per alcuni cittadini delle metropoli, i quali percepiscono sì il bisogno di essere al passo con i tempi, ma non riuscendo ad afferrarli secondo i canoni noti, finiscono per subire il tempo. Cioè, la mancanza di sintonia tra desiderio e vita reale si manifesta in atteggiamenti disordinati o in discorsi composti da frasi che si accavallano nell'urgenza di manifestarsi, tutte con uguale vigore e quindi non in grado di ordinarsi secondo delle priorità definite. Anni dopo, poi, l'architetto Beniamino Servino mi propose un esperimento mentale a chiosa di questa storia. Prova a chiudere gli occhi, mi disse, e ad attraversare una città. Non puoi guardarti intorno, quindi devi ascoltare, (segue a pagina tre) Chi avrebbe mai pensato ai divieti alcolici, ai mugugni degli arti movida, ai residenti delle vie del centro storico che montano gli infissi nuovi con doppi vetri anti schiamazzi? Come Guido nel film di Salce volevamo trasformare il Belpaese: da oscuro a illuminato Il senso del tempo. La mancanza di sintonia tra desiderio e vita reale si manifesta in atteggiamenti disordinati o in discorsi

composti da frasi che si accavallano nell'urgenza di manifestarsi, tutte con uguale vigore e quindi non in grado di ordinarsi secondo delle priorità definite -tit\_org- Notte da orbi - Il divertimento non è peccato

## Italia con l'acqua alla gola = Due terzi di Italia a secco agricoltura in ginocchio

[Manuela Correrà]

A SECCO DUE TERZI DELLA PENISOLA. DIECI REGIONI PRONTE A CHIEDERE LO STATO DI CALAMITÀ. EROGAZIONE RIDOTTA A ROMA Italia con l'acqua alla gola Livelli più bassi nelle dighe lucane che dissetano anche la Puglia Colture a rischio nel Foggiano: - 51 milioni di metri cubi negli invas PERTUSILLO la diga ha perso 30 milioni di metri cubi d'acqua [foto Toni Vece] LEVANTACI E SERVIZI ALLE PAGINE Z-3 Due terzi di Italia a secco agricoltaginocchio Dieci le regioni interessate dalla richiesta dello stato di calamità naturali ROMA. L'Italia è assetata, stretta nella morsa della siccità: i due terzi della Penisola sono a secco, manca l'acqua per campi e allevamenti di bestiame e le aziende agricole già contano, da Nord a Sud, miliardi di danni, tanto che almeno 10 Regioni stanno per chiedere (alcune lo hanno già fatto) lo stato di calamità naturale. Ma a pagare il prezzo di caldo torrido e mancanza di piogge sono anche i cittadini: in varie città sono già state adottate misure per un utilizzo dei rubinetti a ore ed anche a Roma il rischio di razionamento dell'acqua è sempre più vicino. Pesantissimo l'impatto economico che la siccità - con un 2017 che si classifica tra gli anni più caldi degli ultimi due secoli - sta determinando sul fronte dell'agricoltura: ammontano infatti complessivamente ad oltre due miliardi di euro, secondo un'analisi di Coldiretti, i danni alle coltivazioni e agli allevamenti, mentre la produzione nazionale di latte è crollata del 15%. Per gli agricoltori, da Nord a Sud, sta diventando sempre più difficile ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni, con i raccolti che in varie aree rischiano di ridursi anche del 50%. A dare la misura dell'emergenza è lo stato di sofferenza di fiumi e laghi: sotto il livello di guardia il lago di Bracciano, il Lago di Garda è appena al 34,4% di riempimento del volume mentre il fiume Po al Ponte della Becca a Pavia è a circa 3,5 metri sotto lo zero idrometrico. Dati sulla base dei quali il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha annunciato l'avvio delle verifiche con le Regioni per la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale per attivare il Fondo di solidarietà nazionale. In particolare, con la dichiarazione scattano la sospensione delle rate dei mutui bancari delle imprese agricole e il blocco del versamento dei contributi assistenziali e previdenziali. Il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Graziano Deirio, è invece pronto a firmare nelle prossime settimane gli schemi di contratto per assegnare le risorse per l'adeguamento delle infrastrutture di un centinaio di dighebase al piano nazionale voluto dal ministro stesso. Il piano prevede 294 milioni per il miglioramento della sicurezza di 101 dighe a uso irriguo e/o potabile, di cui 79 al sud: questo consentirà di salvaguardare 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua (quasi un terzo della risorsa idrica nazionale) e recuperare 1,3 miliardi di metri cubi ora non invasabili. E pesante è la situazione per i cittadini. Il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, ha definito critica la situazione a Roma, ipotizzando la concessione eventuale dello stato di emergenza da parte della Protezione Civile, su richiesta regionale. E proprio nella capitale, una delle ipotesi in campo per far fronte all'emergenza idrica è un piano che prevede turni di 8 ore senza acqua ogni giorno per circa un milione e mezzo di romani, una volta che saranno sospesi i prelievi dal lago di Bracciano ordinati dalla Regione Lazio. Misure per limitare il consumo di acqua anche al Nord: nel bresciano, 12 comuni si va verso ordinanze che potrebbero imporre lo stop ad un uso dell'acqua diverso da quello igienico-sanitario dalle 7 alle 23. Campania, a Quarto e Pozzuoli, invece, rubinetti chiusi di notte già da giugno, con lo stop al flusso idrico potabile. Eppure, denuncia l'esponente dei Verdi Angelo Bonelli, è un dato drammatico che fa a pugno con l'allarme siccità: in Italia ogni giorno c'è una dispersione d'acqua di 9 miliardi di litri a causa delle perdite lungo la rete di 474 mila chilometri di acquedotti. Manuela Correrà LA Per fronteggiare la crisi, pronto un piano che prevede turni di 8 ore al giorno senza acqua per un milione e mezzo di romani Al Ecco come la siccità ha abbassato il livello del lago di Bracciano La dei ñ PIEMONTE Cereali-3â Á ù \* Cuneo 9 Asti \*Alessandria LIGURIA Olivet! Imperiese \* Anderà \*Albenga Campi basilico TOSCANA 20Û milioni di euro stato di emergenza UMBRIA 60 milioni di euro grano e orzo -40% (oraggi SARDEGNA 120 milioni di euro 4.âââ aziende agricole senza acqua LAZIO

90-11 ç milioni di euro mais, ortaggi, meloni - 50 % CAMPANIA I 200 milioni di euro Fieno. Colderi janni TRENTINO A. A. MBARDIA produzione fieno - 30 I milioni di euro aziende frutticole. I SîCÎLÎA costi acquai VENET..... 3 ordi crisi FRIULI ^ à i dis, ( i CALABRIA 310 milioni di e ipllcati grano, pomodoro a off 1 ur,c É 0 nanze stato ipers V.G. razione ere 0 ria 1ââé dl stato idrica EMILIA ROMAGNA ^ 150 milioni dl euro pomodoro, cereali, frutta MARCHE 3â milioni di euro produzione colture - SI PUGLIA 140 milioni di euro grano, pomodori, ortag ABRUZZO 2milioni di euro MOLISE i dighe ai minimi storici ANSA -tit\_org- Italia conacqua alla gola - Due terzi di Italia a secco agricoltura in ginocchio

**ROGHI ARRESTATO UN UOMO NEL MESSINESE: ACCENDEVA LE STERPAGLIE SULLE COLLINE. IN MANETTE 4 GIOVANI A MONTALTO DI CASTRO**

## **Incendi, in Sicilia altra giornata nera devastata la Riserva dello Zingaro**

[Redazione]

ROGHI ARRESTATO UN UOMO NEL MESSINESE: ACCENDEVA LE STERPAGLIE SULLE COLUNE. IN MANETTE 4 GIOVANI A MONTALTO DI CASTRO Incendi, in Sicilia altra giornata nera devastata la Mserva dello Zingaro È stata l'ennesima giornata nera dell'estate, sul fronte incendi, per la Sicilia. Ettari di vegetazione sono andati a fuoco. È versante sud della Riserva naturale dello Zingaro, polmone verde e incontaminato del Trapanese, è stata distrutto. Dopo 24 ore i vigili del Fuoco hanno avuto la meglio riuscendo a spegnere gli ultimi roghi. Decine gli interventi anche nel Catanese, in provincia di Palermo e nella zona di Messina che, nelle scorse settimane era stata la più colpita. Proprio nel Messinese, un uomo di 28 anni è stato arrestato dai carabinieri mentre dava fuoco a delle sterpaglie lungo la strada Asi, sulle colline. I militari stavano perlustrando la zona, dopo i diversi incendi dei giorni scorsi sui Peloritani, e hanno visto un bagliore. Dopo aver allertato i vigili del fuoco, si sono nascosti dietro un cespuglio e hanno sorpreso l'uomo mentre si allontanava. Portato in camera di sicurezza a Milazzo, oggi sarà processato per direttissima. Stessa sorte per quattro ragazzi sorpresi dai carabinieri mentre appiccavano un incendio a un bosco di pini e cerri lungo la strada provinciale litoranea a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo. I militari, allertati dal fumo, hanno sorpreso quattro amici, un 21enne e tre 16enni, tutti romani, mentre provocavano il terzo rogo dopo averne appiccati altri due a poca distanza. È stata una bravata, hanno detto per cercare di giustificarsi i quattro ragazzi agli inquirenti. Grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco e dell'antincendio della Protezione Civile, le fiamme sono state immediatamente spente pur danneggiando 250 metri quadri di macchia mediterranea. Le fiamme hanno invece lambito un bed and breakfast in provincia di Cosenza. I soccorritori hanno chiesto l'intervento immediato di un canadair per fronteggiare il rogo. Incendi anche a Castiglione cosentino, vicino Cosenza, e a Trebisacce, sulla costa ionica. Complici le temperature elevate ed il vento, da ieri mattina, nel Cosentino, sono bruciati numerosi ettari di superficie boschiva. Situazione critica anche nel Comune di Campagna, nel Salernitano, dove il sindaco Roberto Monaco, vista la gravità della situazione, ha fatto anche un appello su Facebook, con un video, richiedendo l'aiuto di volontari. In tutta la giornata sono state 31 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento di Protezione civile, per incendi: 10 dalla Sicilia, 5 richieste dalla Calabria e dalla Basilicata, rispettivamente 3 dalla Campania e dal Molise, 2 dal Lazio, 1 ciascuno dall'Abruzzo, Toscana e dalla Puglia. In Puglia incendio a Gravina: le fiamme hanno divorato diversi ettari di vegetazione sulle colline attorno alla città e sono state domate dopo ore di intenso lavoro. GRAVINA DI PUGLIA Divorati diversi ettari di vegetazione sulle colline attorno alla città Dueteradiltaiiaasecco ^r.llurainpu^dii -tit\_org-

## Altri incendi da Nord a Sud Identificati 5 piromani

[Redazione]

Ancora roghi, in tutta Italia. Canadair in azione, 1.500 interventi al Centro-Sud, cinque presunti piromani individuati: due arresti e tre denunce. Quella di ieri è stata un'altra giornata di fuoco e disagi, dalla Toscana alla Sicilia, con 31 richieste di intervento aereo (10 dalla Sicilia, 5 dalla Calabria e dalla Basilicata, 3 da Campania e Molise, 2 dal Lazio e una da Abruzzo, Toscana e Puglia). Domato, dopo un intero giorno di lavoro, l'incendio divampato nella riserva naturale dello Zingaro, in provincia di Trapani. Fondamentale per spegnere le fiamme, oltre al lavoro dei vigili del fuoco, anche l'utilizzo di tre canadair. Ettari di vegetazione sono andati a fuoco in Sicilia, l'area più colpita. Nel Messinese c'è stato un arresto, di un presunto piromane: si tratta di un uomo di 28 anni. I carabinieri di Monforte San Giorgio, in servizio di perlustrazione sulla strada Asl nel tratto corrispondente alla frazione Marina dell'omonimo comune - hanno visto un forte bagliore in un'area boschiva. Hanno avvertito i vigili del fuoco e sorpreso il piromane che si stava allontanando. Lo hanno quindi bloccato, trovandolo in possesso di due accendini perfettamente funzionanti, sottoposti a sequestro. A Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, sono stati invece fermati quattro piromani giovanissimi, provenienti da Roma; un 21enne, è stato arrestato, e tre 16enni denunciati per incendio doloso. Canadair in azione in Sicilia ANSA -tit\_org-



## L'acqua razionata è solo colpa della siccità o pure dell'incuria?

[Giorgio Dell'arti]

L'acqua razionata è solo colpa della siccità o pure dell'incuria? L'ondata di caldo ha ridotto le riserve idriche: dieci regioni verso lo stato di calamità e a Roma sarà presto emergenza. Tra le cause anche condutture vecchie e colabrodo IL FATTO di GIORGIO DELL'ARTI gda@vespina.com Questa settimana si dovrebbe vedere un po' di pioggia al Nord, forse già da oggi. Ma intanto dieci regioni si preparano a chiedere lo stato d'emergenza per la perdurante siccità e il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, è d'accordo. Poi c'è il caso di Roma, dove, salvo ripensamenti, da venerdì l'acqua sarà razionata per otto ore al giorno. Che c'entra il ministro delle Politiche agricole? Scusi, anche lei fa delle belle domande. Il primo settore colpito dalla mancanza d'acqua è l'agricoltura. È vero che il gran caldo, pur diminuendo le quantità, dovrebbe darci vino, olio, grano, pomodori di qualità straordinaria, però le mancate piogge, e le mancate nevicate di quest'inverno, produrranno comunque un saldo fortemente negativo. Il governo, prima ancora degli allarmi di ieri, aveva già stanziato 107 milioni in aggiunta a 600 precedenti, per rafforzamento ed efficientamento delle strutture irrigue, attivando anche il fondo di solidarietà nazionale e decidendo di aumentare gli anticipi dei fondi europei. Misure, pare, ancora insufficienti. In che consiste l'allarme di ieri? I due terzi dei campi coltivati sono a secco, condizione che vale una perdita di due miliardi di euro (calcolo Coldiretti). Le dieci Regioni che presenteranno la richiesta di emergenza (stato di calamità naturale) puntano alla sospensione delle rate di mutuo, al blocco dei contributi e agli aiuti per il ristoro dei danni previsti dall'apposito fondo. La Coldiretti riassume la situazione così: il Lago di Garda è al 34,4% della sua capacità, il Po al Ponte della Becca (Pavia) è tre metri e mezzo sotto lo zero idrometrico (il livello del mare), in Lombardia l'erba a disposizione del bestiame è calata del 20%, in Piemonte del 50%, in Trentino del 30%. In Veneto, per prevenire il fuoco, gli agricoltori sono costretti a bagnare la soia, il mais, barbabietola, tabacco oltre a tutte le orticole, comprese le frutticole già in emergenza ma anche i prati stabili con conseguente aggravio dei costi di produzione. Nelle Marche la scarsità dei foraggi ha provocato la diminuzione di un quinto nella produzione di latte. In Sicilia, oltre l'allarme per le produzioni, sono già triplicati i costi per chi è costretto a irrigare i campi con l'acqua che in alcune zone agricole del catanese non arriva a causa di una rete colabrodo. In Sardegna, nel Sulcis-Iglesiente, 4 mila aziende agricole sono rimaste praticamente senz'acqua a causa della siccità e degli incendi. Le ho fatto un elenco molto parziale. Si stimano forti tagli della produzione anche in Friuli, Venezia Giulia, Toscana, Emilia, Lazio, Campania, Calabria. Non parliamo poi degli incendi. I Canadair sono intervenuti 29 volte ieri in tutt'Italia e sei volte in Sicilia (ma a questo parliamo meglio qui a fianco). Poi c'è il razionamento dell'acqua a Roma. Sì. La Capitale è servita da tre acquedotti: Peschiera (9.100 litri al secondo), Capere (4.200 litri), Marcio (3.600 litri). Il Marcio si alimenta anche con il lago di Bracciano, uno specchio d'acqua privo di affluenti e il cui livello è ormai di un metro e mezzo sotto il livello del mare (zero idrometrico). In base alla concessione del 1990 l'allarme sarebbe dovuto scattare già a un dislivello di un metro e 14 centimetri. Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, competente in materia, ha imposto il razionamento da venerdì prossimo. Si terranno a secco per otto ore consecutive un milione e mezzo di romani e, scaduto questo primo lasso di tempo, resteranno con i rubinetti asciutti un altro milione e mezzo di abitanti della Capitale. Per quanto tempo? Non si sa. L'acqua è gestita dall'Acqua, una società partecipata dal Comune di Roma al 51%. C'entra dunque in qualche modo anche la sindaca Raggi, che ieri ha invocato la concordia delle parti. Il capo dell'Acqua, infatti, Paolo Saccani, giudica il razionamento fissato da Zingaretti inutile e sbagliato, ogni giorno la siccità provoca un'evaporazione di otto millimetri d'acqua, il razionamento non potrà recuperare più di un millimetro e mezzo.... La polemica politica infuria. Che polemica politica ci può essere? Se non piove non è mica colpa dei cinquestelle o del Pd. Non tutta l'acqua prelevata alla fonte arriva nelle case. I tubi sono molto vecchi e perdono. S'è calcolato che se ne va via in questo modo il 44%. Lo scandalo sta nel fatto che l'Acqua guadagna e paga dividendi a molti zeri (per esempio, Panno scorso ha versato

nelle casse del Comune 70 milioni, e in proporzione a impinguato anche le casse della francese Suez, che ha circa il 20% delle azioni, e di Caltagirone che ha il 5), ma a quanto pare poco ha investito nel rammento di queste infrastrutture. E se si provassero a diminuire gli sprechi? Sì, è la vecchia ricetta di Fulco Pratesi. Fare pipì senza tirare lo sciacquone (20 litri) ma ricorrendo a un secchio (tre litri), razionare le docce che valgono 50 o 60 litri a colpo, cambiarsi le mutande o i calzini solo ogni tre giorni, lavarsi i denti senza far scorrere l'acqua, eccetera eccetera. Se tutti facessero così si risparmierebbe molto. Si tratta, naturalmente, della rivoluzione più difficile. -tit\_org-acqua razionata è solo colpa della siccità o pure dell'incuria?

IL CONTO ALLA ROVESCIA

## Solo 96 ore per ritrovare l'acqua perduta Poi per i romani comincia l'estate africana

[Elena Barlozzari]

IL CONTO ALLA ROVESCIA Solo 96 ore per ritrovare l'acqua perduta Poi per i romani comincia l'estate africana Venerdì piano di emergenza. Come sopravvivere in una Capitale all'asciutto Elena Barlozzari È un rubinetto che perde, una goccia che batte il tempo, tac tac tac, e avverte che per i romani sarà un'estate nordafricana, da scirocco. Qui si respira siccità e la risposta del potere assomiglia a una disperata danza della pioggia. Inizia il conto alla rovescia. Se non si troverà una soluzione entro e non oltre le 24 del 28 luglio, Roma resterà a secco. Lo stop della Regione Lazio ai prelievi dell'acqua dal lago di Bracciano è arrivato venerdì ed Acea, pur ritenendo la decisione unilaterale ed illegittima si deve adeguare. La drastica riduzione dell'afflusso di acqua alla rete idrica della Capitale ci costringerà, infatti, a mettere in atto una rigida turnazione nella fornitura che riguarderà circa 1.500.000 romani. Un destino beffardo per una città che, proprio all'acqua, deve le sue origini. 11 grande fiume Tevere, il Pater Tiberinus, traghettò i due gemelli leggendari fino alla riva. Affidandoli alle amorevoli cure di una lupa. Al lato del Palazzo Senatorio, in Piazza del Campidoglio, l'animale di bronzo scruta dal suo basamento i destini dell'Urbe. E gli ultimi rivoli d'acqua che sgorgano dai nasconi romani. Solo pochi giorni per cercare di risolvere l'ennesimo cortocircuito istituzionale tra Campidoglio e Regione, altrimenti scatterà il piano d'emergenza. Allora si che Roma sarà Africa. Con Caronte che soma il suo vento caldo dal Sahara assieme ai disagi che varranno. Quando l'Urbe verrà divisa in almeno due quadranti, da 1,5 milioni di residenti l'una, e l'oro blu inizierà a diventare una mercé sempre più rara. E verrà somministrato cum grano salis. Ogni 24 ore un romano su due rimarrà senza acqua per ben sedici ore. Case, negozi, uffici, così come caserme e persino ospedali. Non si fanno sconti. Si salveranno parchi e ville, innaffiati dell'acqua fluviale. Ma bisognerà dire addio alle vecchie abitudini ed a quei 245 litri di acqua potabile che, in media, ognuno di noi consuma giornalmente. Così tra i cittadini c'è già chi comincia a studiare il modo per gestire i lunghi periodi di austerità idrica. Alcuni fanno scorta. Altri pensano al riuso. Riciclando, ad esempio, l'acqua della pasta per lavare i piatti sporchi o per innaffiare le piante. Nessun refrigerio, invece, per COME ORGANIZZARSI La città si prepara all'austerità C'è chi fa scorte e chi chiede informazioni certe sugli orari le carovane di visitatori che affollano le vie della città. Delle 2.800 fontanelle storiche ne resteranno aperte soltanto 85 e procurarsi dell'acqua potabile a costo zero sarà praticamente impossibile. Un vero affare per le centinaia di venditori abusivi che, alla modica cifra di 2 euro e senza fare lo scontrino, vendono ai turisti le loro bottigliette ghiacciate da mezzo litro. E chissà se verranno sigillate anche le due bellissime fontane delle maschere del parco archeologico di Colle Oppio. D'estate vengono prese d'assalto un po' da tutti. Dai turisti che attraversano il giardino per raggiungere il Colosseo. Dai bambini che giocano a pallone tra le aiuole. Ed anche dai clochard che, troppo spesso, le utilizzano come lavanderie senza gettone. Una delle due fu costruita per ricordare l'imperatore Nerone. L'uomo a cui venne attribuita la colpa d'aver provocato il più grande incendio di Roma. Sono passati duemila anni da allora ed in città si respira di nuovo un clima rovente. Non resta che aspettare dicembre quando, dicono, tutto tornerà normale e l'inverno toglierà la sete. IL DISAGIO QUOTIDIANO Rubinetti chiusi per almeno sedici ore, un cittadino su due dovrà arrangiarsi -tit\_org- Solo 96 ore per ritrovare l'acqua perduta Poi per i romani comincia l'estate africana

## Ma ora scatta la paura per temporali e vento

[Valeria Arnaldi]

ALLERTA ARANCIONE AL NORD. ATTESO SUBITO UN BRUSCO CALO DELLE TEMPERATURE. PRESI 4 GIOVANI PIROMA Allerta temporali in Nord Italia. Precipitazioni intense, grandinate, forti raffiche di vento. E un calo di temperature che interesserà, in misura diversa, l'intero Paese. L'allerta meteo della Protezione Civile interessa alcune delle regioni settentrionali ma anche, parzialmente, la Toscana. Si tratta di allerta arancione per Milano e le Orobie Bergamasche, è gialla invece, anche oggi, per Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lombardia nord orientale, nonché sulla Pianura settentrionale piemontese, sull'Emilia Romagna e su parte di Toscana, Umbria, Abruzzo e nel Lazio. Previsti rovesci e temporali al Nord. Non mancheranno ma saranno occasionali e localizzati nelle regioni del Centro. Da stasera si attende un calo delle temperature, che dovrebbe quindi liberare il Paese dall'afa opprimente che ha caratterizzato il fine settimana. L'aria fresca dal Nord-Est si estenderà, già domani, al Centro e, solo marginalmente, al Sud. Forti raffiche di vento sono attese in Sardegna, dove non si esclude il rischio di mareggiate. L'alta pressione africana dovrebbe diventare solo un ricordo. Le previsioni dei meteorologi, infatti, stimano un calo sensibile delle temperature, pari a circa 10 gradi. Poi però la fornace tornerà protagonista. Sul fronte incendi un 21enne, tratto in arresto, e i suoi amici, tre sedicenni (denunciati) sono stati sorpresi mentre appiccavano un rogo a Montalto di Castro. Sono piromani provenienti da Roma e in azione nel viterbese. Prima di essere fermati, avevano già appiccato altro due incendi nella zona. È stata una bravata, questa la "giustificazione" fornita ai carabinieri. Fermato in flagranza di reato anche un 28enne che stava appiccando un incendio ad alcune sterpaglie lungo la strada Asl in provincia di Messina. L'uomo sarà processato oggi per direttissima. (V.Arn.) riproduzione riservata -tit\_org-

Reti idriche colabrodo, colpa del referendum anti-privatizzazione ::: ALLARME ITALIA

## Manca l'acqua ma 4 litri su dieci vanno sprecati = Quaranta litri su cento vanno persi Ecco perché restiamo senza acqua

[Alessandro Gonzato]

Reti idriche colabrodo, colpa del referendum anti-privatizzazione Manca l'acqua ma 4 litri su dieci vanno sprecati di FAUSTO CARIOTI Siete uno dei 26 milioni di italiani che nel giugno del 2011 votarono Sì al referendum abrogativo, con il nobile intento di rendere pubblici l'acqua, i suoi gestori e le infrastrutture che la trasportano? Avete creduto a chi vi diceva che sull'acqua bene comune non si possono fare profitti? (...) segue a pagina 8::: ALLARME ITALIA NON CAPISCONO UN TUBO Quaranta litri su cento vanno persi Ecco perché restiamo senza acqua Stato di calamità 10 Regioni e Roma è pronta al razionamento. Il ministro: dobbiamo abituarci. Ma le reti idriche sono un colabrodo: per sistemarle ci vorrebbero 5 miliardi::: ALESSANDRO GONZATO Ancora quattro giorni e lo sputtanamento sarà totale. E chissà che Der Spiegel, vent'anni esatti dopo la celebre copertina della Walther P38 appoggiata sul piatto di spaghetti, non ne dedichi un'altra alla drammatica quanto assurda carenza d'acqua che si registra in questi giorni nell'ex Belpaese. D'altronde i tedeschi da sempre ficcano il naso nelle cose di casa nostra. A volte inventano, altre esagerano, ma stavolta nessuno tra i nostri politici potrebbe accusare il settimanale tedesco di sbertucciarsi affermando il falso. Il 28 luglio, a meno che la Regione Lazio, Acea (la multiutility romana) e il Campidoglio non trovino una soluzione dell'ultimo minuto, l'acqua della Capitale verrà razionata. I rubinetti dei romani non funzioneranno per 8 ore al di. Il provvedimento riguarderà non solo un milione e mezzo di cittadini ma anche l'esercito di turisti che affollano l'Urbe. Non c'è che dire: un altro grande spot nel mondo. Nel frattempo almeno dieci Regioni italiane (Campania, Calabria e Sardegna in testa), a causa del perdurare della siccità (e in gran parte del Centro-Sud non pioverà ancora per parecchi giorni), sono pronte a chiedere al governo lo stato di calamità: il 70 per cento dei campi coltivati sono a secco e secondo Coldiretti i danni alle coltivazioni e agli allevamenti ammontano a oltre 2 miliardi. Da tempo il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti va dicendo che in Italia la siccità sta diventando una cosa normale e che bisogna aumentare gli invasi perché ogni anno si registrano precipitazioni per 300 miliardi di metri cubi d'acqua e le nostre infrastrutture ne intercettano solo l'11 per cento. D'accordo: non è mica colpa della politica se d'estate ormai non piove quasi più. È però colpa dei nostri amministratori, di ogni grado e colore politico, se il 40 per cento dell'acqua che scorre lungo i nostri acquedotti si perde durante il tragitto e non arriva al rubinetto. I dati sono dell'Istat: le perdite più ingenti si verificano a Potenza (68.8 per cento), a Campobasso (68) e Cagliari (59.3). A Roma vengono sprecati 44 litri su 100. Va decisamente meglio al Nord, ma anche qui ci sono delle forti criticità: se Milano col 16.7 per cento di perdite è la provincia più virtuosa seguita da Aosta (24.5) e Bolzano (26.5), a Trieste (46.8), a Trento (32.6) e a Venezia (31.7) la situazione si fa più preoccupante. Ma com'è possibile che gran parte della nostra rete idrica sia ridotta a un colabrodo? Le cause sono molteplici: sistemi acquedottistici datati e scadenti, scarsa manutenzione degli impianti, allacciamenti abusivi. Secondo Francesco Pareti, economista esperto in finanziamenti europei, servirebbero 5 miliardi per rendere efficienti i nostri acquedotti. Il governo potrebbe pescarli dai fondi "Feis" istituiti dall'Unione Europea: abbiamo il record di progetti e stanziamenti rispetto agli altri Paesi, ma quelli sottoscritti o approvati in ambito idrico sono soltanto due, quello della "Metropolitana Milanese" e del Consorzio veneto "Viveracqua". Galletti predica calma, dice che non è il caso di creare allarmismi e che finora il governo è riuscito a evitare emergenze. Sarà anche così, ma se per ogni 10 litri d'acqua le nostre infrastrutture ne sprecano 4, forse un'emergenza in fondo c'è. Sia chiaro, la colpa di questo disastro non è solo dell'attuale classe dirigente. La responsabilità è di decenni di mala gestione della cosa pubblica. È però altrettanto vero che oggi anziché trovare soluzioni a questa ignobile situazione la politica continua a giocare allo scaricabarile. Le istituzioni, come al solito, sirimpallano le responsabilità a vicenda. L'unica azione concreta, al momento, è quella messa in campo dalla nazionale italiana dei parlamentari che oggi scenderà in

campo per una partita benefica a favore del lago di Bracciano, messo in ginocchio dalla siccità. Insomma: il Paese è all'asciutto, la Capitale è a un passo dall'ennesima figuracela in mondovisione, e i nostri politici non trovano di meglio che organizzare una partita di pallone. Ci diano retta: oltre agli scarpini appendano al chiodo pure il loro mandato. RiPRODUZIONE RISERVATA SIAMO A SECCO Sopra, il torrente La Parma in secca alla fine di giugno. A sinistra, la fontana del Nettuno, a Roma, in piazza del Popolo, chiusa per siccità. Secondo i dati Istat nella Capitale vengono sprecati 44 litri su 100. La provincia più virtuosa è invece Milano, col 16.7 per cento di perdite [LaPresse] -tit\_org- Mancaacqua ma 4 litri su dieci vanno sprecati - Quaranta litri su cento vanno persi Ecco perché restiamo senza acqua

## I RACCONTI DEI LETTORI

**La brutta scoperta su quelle pesche così buone***[Pietro Napoletano]*

I RACCONTI DEI LETTORI :: PIETRO NAPOLETANO Tra la fine degli anni Trenta e fino all'inizio degli anni Cinquanta, la nostra generazione non aveva coscienza del valore delle vacanze. Chiuse le scuole, nel periodo estivo, noi ragazzi, a gruppi, ci organizzavamo per l'esecuzione di giochi vari. Nell'immediato dopoguerra Nicolino Franco aveva aperto un locale dove si potevano noleggiare le biciclette e il quindicenne Costantino era addetto alla loro manutenzione, il che costituiva la nostra unica possibilità di divertimento, quando riuscivamo ad avere le cento lire necessarie per un'ora di noleggio. La bicicletta era un sogno per tutti noi, perché non era neppure pensabile l'eventualità di poterne avere una in regalo. Qualcuno era riuscito a procurarsela di seconda mano. A memoria mia, solo Pietrantonio ne aveva una nuova. Nei mesi estivi, soltanto qualche famiglia, per motivi di salute, portava i figli al mare per alcune settimane ritenendo che il mare li irrobustisse e facesse loro riacquistare l'appetito. La vacanza era quindi vista come terapia e non se ne sentiva la mancanza. La prima volta che abbiamo visto il mare fu a Trebisacce, in occasione della festa di San Rocco, il 16 di agosto. Ci re cammo a piedi alla stazione di Spezzano Albanese a prendere il treno. Eravamo una quindicina di giovanotti. Io avevo quasi 17 anni, ma c'erano alcuni che ne avevano più di venti e non avevano mai visto il mare. Nelle torride notti estive, per combattere l'afa ed il copioso sudore, erano stati individuati diversi siti ove si poteva godere di gradevoli refoli provenienti dalle montagne; si trattava quasi sempre di un muretto o di una gradinata dove ci fermavamo per qualche ora, per poi cambiare posto, sempre in cerca di un po' di refrigerio. Un anno, ogni notte, nell'ultima decade di luglio, a mezzanotte e trenta in punto, scoppiava il temporale; quei tipici temporali estivi, improvvisi, violenti, ma di breve durata, spesso anche con grandine. Quella notte ci eravamo allontanati, arrivando fino alla fontana, detta della Covella e, quando mancava un quarto d'ora a mezzanotte, decidemmo di tornare, in tempo per non fard sorprendere dal temporale. A mezzanotte e quindici eravamo arrivati in paese, ma quella notte il temporale anticipò, ed improvvisamente un lampo accecante squarciò le tenebre della notte, a cui seguì il rombo del tuono ed ecco venir giù i primi goccioloni. Incominciammo a correre per raggiungere il nostro ritrovo: la cucina a piano terra della casa di Mario, ma gli scrosci violenti ci costrinsero a fermarci e, a due a due o a tré, ci riparammo, a tappe, nei portoni o sotto i balconi, fino a che raggiungemmo un portico ove trovammo tutti riparo, ad eccezione di Saverio che ci raggiunse affannato qualche minuto più tardi in quanto, essendo molto più anziano, non era in grado di correre come noi. Aveva superato la cinquantina ma, essendo scapolo, faceva parte della nostra compagnia, accettando volentieri le nostre innocenti punzecchiature. E poiché eravamo a una ventina di metri dal nostro ritrovo, continuò la sua corsa, avvisando che ci avrebbe preceduti, in quanto, prima della partenza per la passeggiata, aveva scorto un cesto colmo di pesche, ma era appena entrato, quand'ecco che si spense la luce, per cui egli prese una decina di pesche, si sedette a mangiarle, pur essendo al buio. Quando giungemmo noi, a tentoni attraversammo il primo locale e lo raggiungemmo in cucina, dove egli, mangiando, ci accolse con un ironico: Chi tardi arriva!... In quel momento si accese la luce e tutti ci rendemmo conto che le pesche erano state raccolte per terra e, sporche di fango e molte con vermi, erano destinate al maiale e, naturalmente, per diversi giorni dovette sopportare le nostre beffe, in quanto, al suo apparire, veniva accolto dai nostri sarcastici grugniti. A distanza di tanti anni, quei ricordi nostalgici hanno ancora un vago sapore di felicità. -tit\_org-

## I Serafini riaprono l'emporio "Ora venite a comprare da noi" = Ad Amatrice i Serafini riaprono l'emporio "Agli italiani diciamo: venite qui a comprare"

[Benedetta Perilli]

rinascita I Serafini riaprono l'emporio "Ora venite a comprare da noi" BENEDETTA PERILLI ALLE PAGINE 16 E 17 Hprofiimo dellavíta Ad Amatrice i Serafini riaprono l'emporio "Agli italiani diciamo: venite qui a comprar BENEDETTA PERILLI AMATRICE. "Siamo ancora lontani dall'essere felici ma almeno stiamo ritrovando la dignità. Checasa Serafini qualcosa sia cambiato si capisce varcando la soglia del prefabbricato su ruote, offerto da una onius, dove vivono da cinque mesi in attesa dell'assegnazione delle casette dello Stato. Roberto, il capofamiglia, è seduto in cucina. Occhiali, computer, carta e penna, lavora alla documentazione per la riapertura dell'emporio Riflessi, per 30 anni in attività ad Amatrice poi distrutto, insieme alla loro abitazione, dal sisma del 24 agosto. Abiti in lino, trucco leggero ed espressione che sembra aver ritrovato le linee morbide della normalità, la moglie Marina prepara il caffè. Sotto il tavolo il cane Koda; al telefono la figlia maggiore Alessia, tornata per pochi giorniItalia dal Regno Unito dove sta studiando grazie a una borsa Erasmus dopo la laurea in chimica farmaceutica eattesa dell'esame di Stato. L'altra figlia, Domiziana, è ancora a Perugia dove ha appena superato l'ultimo esame e si prepara a iscriversi al terzo anno, semprechimica. Anche stavolta le ragazze non si faranno fotografare e non parteciperanno al racconto. Per loro spiega Marina che fa scudo come solo le madri sanno fare questa esperienza è stata troppo violenta e a distanza di mesi iniziano ad avere problemi di elaborazione: di notte sognano sempre il terremoto. Tra pochi giorni, se la burocrazia e le sue lungaggini non continueranno a spostare la data e le scosse che sono riprese solo due giorni fa una 4.2 ha riportato il paese nel terrore lo permetteranno, i Serafini torneranno dietro il bancone. Dovevamo riaprire a Pasqua, poi a inizio giugno, poi a fine giugno. Ora pare che il centro commerciale dove sorgerà l'emporio inaugurerà il 7 agosto. Noi abbiamo fatto tutto, forniture di mobili e ordini, siamo pronti e spero proprio di non dovere rimanere ancora deluso, spiega Roberto. È sopralluogo nel cantiere però non promette bene. Mentre il supermercato poco distante è quasi terminato sono arrivati persino i carrelli eia data del 29 luglio suona plausibile come riapertura così come per l'area food dove otto ristoranti si preparano a riaccendere i fornelli, nello spazio assegnato ai Serafini manca ancora tutto. Di una cosa sono certo però sottolinea Roberto per l'anniversario del 24 agosto, quando tutte le telecamere saranno puntate su di noi, qui tutto sarà perfettamente funzionante. La struttura che conterrà, tra gli altri, anche l'edicola-profumeria è ancora in lavorazione: due piani con ingresso che affaccia sul cimitero ancora inagibile con le sue bare sistemate sul prato. All'interno del negozio mancano ancora prese elettriche, infissi, pareti; Roberto però si colora mentre disegna nell'aria gli spazi e indica veloce: Qui ci saràl'espositore dei giornali, qui la cartoleria, lì i trucchi. È bancone sarà là. Il terremoto non cambierà il negozio, ci saranno meno copie dei giornali anche per quei 239 amatriciani in meno ma rossetti e profumi non mancheranno. La riapertura delle attività commerciali di Amatrice è stata al centro di un braccio di ferro tra Regione Lazio e Comune risolto solo grazie all'intervento della giunta guidata da Sergio Pirozzi che ha scelto di sbloccare parte delle donazioni ricevute dagli italiani sul conto del Comune per destinarle ai commercianti. Secondo l'ordinanza numero 9 del commissario Errani solo 25 dei 71 negozi avrebbero potuto riaprire perché la documentazione richiesta era quella di piccole e medie imprese mentre ad Amatrice eravamo quasi tutte realtà a regime semplificato così Roberto l'ufficio speciale per la ricostruzione della Regione Lazio non ha riconosciuto per intero i rimborsi per macchinari e impianti e il Comune ha dato i 500mila euro mancanti attingendo dalle offerte degli italiani. Tutto vincolato all'esercizio dell'attività per almeno tre anni. In futuro per l'emporio Riflessi ci sono grandi sfide. La più grande è riuscire a rimanere aperti, preoccupazione che arriva già prima dell'inaugurazione e che si lega anche agli evidenti problemi di viabilità che ancora rendono l'arrivo in paese difficoltoso. Stiamo lavorando a un nuovo progetto, ancora top secret, e punteremo anche sull'e-commerce, agli italiani però chiediamo di far partire la seconda fase della



solidarietà. Se con le prime donazioni ci hanno ridato la vita ora chiediamo a tutti di venire qui e sostenere le nostre attività. Così ci aiuterete a sopravvivere, racconta Marina. Una sopravvivenza che da queste parti non parla solo di esigenze materiali ma anche di emozioni che si incrociano, di morale. Da pochi giorni il padre di Roberto è uno dei cinque iscritti nel registro degli indagati per il crollo delle case popolari di piazza Sagnotti, dove sono morte 19 persone. Per il momento il figlio preferisce non parlarne.

11. PROGETTO Per un anno Repubblica e fotografi di TerraProject hanno deciso di seguire quattro storie legate al terremoto: la famiglia Lauri di Pescara del Tronto, la famiglia Serafini di Amatrice, la scuola Capranica di Amatrice, la sfida di Accumoli, il paese che rischia di morire. E su Repubblica.it gli aggiornamenti di "Osservatorio Amatrice" con i contributi di cronisti e videomaker Intanto sono già arrivati i carrelli del nuovo supermercato, che entrerà in funzione il 29 luglio, e nell'area food pronti a riaccendere i fornelli anche otto ristoranti IL MERCATO Sopra, il mercato allestito nell'ex campo da calcio di Amatrice: I venerdì gli ambulanti sono tornati a vendere frutta, verdura e abbigliamento come avveniva prima del terremoto. Nella pagina a fianco, in senso orario, la statua di Cola Filotesio, l'architetto che nel 1529 pianificò la ricostruzione di Amatrice, restaurata e coperta attesa dell'inaugurazione. È la prima opera ricostruita nella zona rossa. Preparativi per l'inaugurazione dell'Area Food di San Cipriano dove riapriranno otto ristoranti storici di Amatrice. Il tendone mobile del locale "Lo Scoiattolo" ad Amatrice. I lavori nel mercato coperto commissionato dalla Regione Lazio ad Amatrice, dove i Serafini riapriranno la profumeria "Riflessi", l'emporio storico del paese che per trent'anni è stato aperto sul corso principale tra burocrazia permettendo, il tra e Resuscitando il negozio vecchio di trent'anni andato distrutto. La i alle imprese ma il le Roberto Serafini e Marina Gentile, nella foto qui sopra, seguono i lavori del negozio nell'Area commerciale "Cotral" dove aprirà la profumeria "Riflessi", che avevano nel corso principale del paese prima che le scosse dell'estate scorsa devastassero Amatrice. Nei nuovi spazi sono pronti a ricominciare la loro attività -tit\_org- I Serafini riaprono l'emporio "Ora venite a comprare da noi" - Ad Amatrice i Serafini riaprono l'emporio "Agli italiani diciamo: venite qui a comprare"

LJ J I.UJJ.U CA U B MA^^^ V/ ^^A XCA XVLL X^ti

## Presi quattro giovani piromani Una bravata, volevamo giocare

[Grazia Longo]

L'Italia tra fuoco e crisi idrica ) Viterbo, tré sono minorenni. Erano in campeggio: indagati per incendio doloso GRAZIA LONGO ROMA. No, non sono i gregari di una banda della criminalità organizzata che punta a speculazioni economiche su un terreno bruciato. Ma non per questo la loro posizione è meno grave. Anzi, per certi versi la normalità dei quattro ragazzi-unodi22anni, gli altri sedicenni, tutti studenti che hanno incendiato una pineta in provincia di Viterbo fa ancora più paura. E che sarà mai? Volevamo solo giocare. È stata una bravata hanno dichiarato ai carabinieri che li hanno fermati. Parole che incarnano la banalità del male di chi apparentemente conduce una vita come tante ma poi compie gesti di inaudita gravità. Sì perché solo nella giornata di sabato hanno appiccato almeno tré focolai, e i carabinieri li hanno fermati, seguendo le loro tracce disseminate da un rogo all'altro, mentre si stavano nuovamente scatenando. Un gioco. Una bravata. I quattro giovanissimi romani, erano appena arrivati a Montalto di Castro per una vacanza in un campeggio. Sono presto passati dalla condizione di quattro amici al bar a quella di quattro piromani che, in una versione horror di Pollicino, hanno lasciato dietro di sé tanti piccoli roghi. E talmente concentrati su di sé che, rimproverati da alcuni cittadini che li avevano notati mentre scappavano, hanno replicato: Ma di che vi impicciate? Fatevi i e... vostri. Diverso l'atteggiamento assunto di fronte ai militari dell'Arma che li hanno bloccati. In questa circostanza, dopo l'arresto dello studente ventiduenne e la denuncia degli altri tré, la musica è cambiata. I quattro hanno dimostrato un atteggiamento remissivo e in qualche misura sono parsi pentiti. Eppure, invece di preoccuparsi del danno causato all'ambiente hanno commentato in modo sbalorditivo: Ci siamo rovinati il week end da stupidi. Le indagini E non è neppure escluso il loro coinvolgimento dietro gli altri incendi divampati nei giorni scorsi. Sabato sono arrivati a Montalto in treno da Roma e ora si sta verificando la possibilità di altri viaggi. Collaudato il modus operandi: mucchi di aghi di pino come miccia per innescare l'incendio nella pineta a circa 700 metri dalla spiaggia. A tutti e quattro è stata contestata l'accusa di incendio doloso, il maggiorenne è finito in manette in attesa che il gip convalidi l'arresto, per i tré minori è scattata la denuncia. I danni sono stati contenuti a 250 metri quadri di macchia mediterranea e qualche albero andato in fumo. Cittadini collaborativi Determinanti sono state le segnalazioni di alcuni cittadini, allarmati dal fumo e dalla fuga dei ragazzi. Le fiamme divampate nella pineta che costeggia la Litoranea sono state spente dai vigili del fuoco e dalla protezione civile. Secondo la Procura di Civitavecchia i carabinieri di Montalto di Castro, al termine degli accertamenti, riuscivano ad acquisire elementi incontrovertibili sulle responsabilità dei quattro che ammettevano il reato giustificando la loro condotta in una bravata. Le indagini comunque vanno avanti. Ovviamente sono stati sequestrati gli accendini. Stavamo scherzando, le cicche di sigaretta ci sono cadute per terra... hanno provato a difendersi all'inizio. Ma è apparso subito evidente che non poteva essere andata in quejnodo. Poi l'ammissione: È stata una bravata. Quattro studenti apparentemente innocui, che per poco non creavano scompiglio anche in spiaggia, com'è accaduto appena una settimana fa a Capalbio, dove il fumo sprigionato dall'incendio della macchia mediterranea ha lambito la spiaggia dei vip. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Un Canadair in azione in Sicilia ANSA Per spegnere le fiamme anche ieri decine di interventi ANSA -tit\_org-

, RECORD IN SICILIA E CAMPANIA

## La macchia nera sull'Italia: in cenere l'area di 5 metropoli

^ *Emergenza roghi: in un mese 61 mila ettari in fiamme*

[Nicola Pinna]

RECORD IN SICILIA E CAMPANIA La macchia nera sull'Italia: in cenere l'area di 5 metropoli Emergenza roghi: un mese 61 mila ettari in fiamme IL DOSSIER NICOLA PINNA L'IMPRONTA nera lasciata dai piromani sull'Italia dal 15 giugno è un'area estesa ben 61.579 ettari. Ma il dato non basta, non è sufficiente a spiegare la dimensione del danno. E allora, per capire meglio quanto sia grave questa devastazione, può essere più utile fare un confronto. Dopo giorni e giorni di emergenza è come se i grandi roghi avessero cancellato dalla carta geografica cinque grandi città: Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli. Uno spazio gigantesco, incenerito in poco più di un mese, da quando la Protezione civile nazionale ha fatto scattare la campagna antincendi. Impressionante anche il confronto con lo scorso anno: nel 2016 gli incendi avevano attraversato una superficie di 27 mila ettari, mentre quest'anno, in meno di 40 giorni, la zona incenerita è già triplicata. Perché nel 2017 i piromani hanno scatenato una battaglia così spietata contro il nostro patrimonio ambientale? Oltre alla recrudescenza del fenomeno criminale - sottolinea il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - a rendere più complessa la situazione ci sono la siccità, le temperature superiori alla media e anche la ventilazione favorevole. La mappa del fuoco Su e giù per l'Italia solo sei regioni sembrano immuni all'assalto (organizzato e spietato) dei piromani: Emilia Romagna, Friuli, Piemonte, Trentino, Valle d'Aosta e Veneto. Nelle altre la distesa di cenere sembra sterminata. Il record, stando alle richieste d'intervento fatte arrivare alla centrale operativa della Protezione civile nazionale, lo raggiunge la Sicilia. Che, suo malgrado, ottiene anche un altro primato: da Palermo a Messina, da Trapani a Enna, in soli 30 giorni, gli interventi di elicotteri e canadair per domare i roghi sono stati esattamente il doppio dello stesso periodo del 2016. L'altra regione infuocata, in questa prima parte d'estate, è la Campania, seguita dalla Calabria e dal Lazio. Questa è un'area delle emergenze più gravi per l'Italia - dice il ministro dell'Ambiente -. Il nostro patrimonio è sotto attacco, la coesione istituzionale può essere un'arma per difenderlo. Eppure, anche quest'anno l'apparato di lotta ha mostrato più di un'inefficienza. Le Regioni, a cui è stata demandata la competenza principale sull'antincendio, non hanno neppure le risorse per allestire una flotta aerea e si affidano alla Protezione civile nazionale o alle forze armate. E in Sicilia, proprio nelle giornate più drammatiche, quelle tra il 11 e il 17 luglio, sono stati dirottati gli elicotteri di dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. La guerra al fuoco Nella grande trincea degli incendi è schierato un esercito di 3400 uomini, divisi in 450 squadre pronte a intervenire a ogni ora del giorno e della notte. Dal cielo, la guerra si combatte con i 19 canadair e i 15 elicotteri della Protezione civile, a cui si devono aggiungere quelli utilizzati dalle regioni. Solo in Sardegna, gli elicotteri impiegati dall'Assessorato all'Ambiente sono altri 15. Da quando il Corpo forestale è stato assorbito dai carabinieri, a fronteggiare le fiamme sono rimasti i vigili del fuoco (con i volontari e gli operai regionali) e anche il loro lavoro in quest'ultimo mese ha subito un'impennata: 25 mila interventi, contro i 73 mila effettuati in tutto il 2016. Risorse e indagini La riforma del Corpo forestale ha creato qualche intoppo, ma a sbilanciare il braccio di ferro tra piromani e forze antincendio è anche il problema dei fondi a disposizione: Soprattutto quelli per la prevenzione - denuncia il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio -: il finanziamento per la prevenzione nel corso degli anni si è assottigliato fino a essere nullo. Poi c'è la questione delle pene per gli incendiari: IN TRINCEA In prima linea sono rimasti vigili del fuoco e associazioni di volontari 12.000 10.000 8.000 6.000 4.000 2.000 quelli denunciati sono già 366 e 18 sono stati gli arrestati. Ma pochissimi restano in carcere. La nuova legge prevede condanne che superano i 20 anni aggiunge il ministro Galletti -. Ma serve una fortissima azione repressiva. @ BY NCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI 61.579 ettari dal 15 giugno Richieste d'intervento alla Protezione civile nazionale 9 50 dall'inizio dell'anno Record di chiamate una settimana (dal 10 al 17 giugno) 300 Interventi vigili del fuoco (dal 15/06 al 16/07) Boschi a fuoco In Sicilia 19 canadair 15 canadair ore di volo in un mese lanci in un mese UOMINI A TERRA 3.400 unità 450 le squadre quotidiane

GUERRA AI PIROHANI a 00 incendian denunciati 18 arresti -tit\_org- La macchia nera sull'Italia: in cenere l'area di 5 metropoli

A San Fruttuoso di Camogli

## **Sommozzatori in divisa per la pulizia speciale del Cristo degli Abissi = Cristo degli Abissi, una pulizia speciale per la statua simbolo**

*I sommozzatori di diversi corpi dello Stato realizzeranno l'intervento nei prossimi giorni*

[Alessandra Cabella]

Sommozzatori in divisa per la pulizia speciale del Cristo degli Abissi ALESSANDRA CABELLA È A San Fruttuoso di Camogli Cristo degli Abissi, una pulizia speciale per la statua-simbolo I sommozzatori di diversi corpi dello Stato realizzeranno l'intervento nei prossimi giorni ALESSANDRA GABELLA FRA I TANTI PRIMATI della subacquea legati alla Liguria, il Cristo degli Abissi è particolarmente caro alla comunità di chi si immerge o di chi ama comunque il mare, tanto da essere il punto che registra maggiori immersioni in tutto il Mediterraneo. Scolpito da Guido Galletti e posto nel 1954 sul fondale a 18 metri di profondità nello specchio acqueo di San Fruttuoso di Camogli, è legato al nome del pioniere della subacquea Duilio Marcante che lo volle in memoria dell'amico Dario Gonzatti e di tutte le vite perse in mare. A partire dal compimento del suo cinquantenario, occasione di un intervento di restauro, la statua ricade sotto il regime di tutela: la conservazione di questo bene culturale compete alla Soprintendenza ligure presso cui è attivo lo Stas ( Servizio tecnico di archeologia subacquea), che fra i suoi subacquei annovera archeologi, storici dell'arte, fotografi, operatori tecnici e supervisori. Mentre una volta si usavano indiscriminatamente spazzole metalliche per asportare i depositi dalla statua, con l'effetto di graffiare e assottigliare inesorabilmente la patina del bronzo, oggi grazie ai Vigili del Fuoco si utilizza un'idropulitrice collegata a un compressore in superficie. Il Cristo degli Abissi racchiude in sé un valore culturale e un patrimonio di devozione e di amore per il mare che accomuna ogni uomo. Si tratta di un bene culturale da sempre molto sentito, ancor prima della sua nascita: il suo bronzo infatti è frutto di una raccolta di elementi offerti spontaneamente dalla popolazione (eliche, medaglie, eccetera). La sua tutela ha un plusvalore altissimo dal punto di vista sociale e culturale, ma anche simbolico. Da qui il particolare significato della compresenza ideata negli anni, sostenuta e coordinata dalla Soprintendenza, dei diversi corpi di sommozzatori dello Stato: accanto ai Vigili del Fuoco, si alternano all'idropulitrice sott'acqua i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Guardia Costiera, la Polizia (Cnes) e, da quest'anno, anche la Marina Militare (Gos del Comsubim). Questi eccezionali professionisti che con abnegazione dedicano la loro vita al servizio del prossimo, per una volta si trovano in situazione non di dramma ed emergenza, ma a collaborare a un intervento tecnico-scientifico, ma anche altamente simbolico, su un bene fortemente identitario per la collettività. Anche l'Area Marina Protetta di Porto fino collabora attivamente, così come il Cnr-Ismar per lo studio del biofouling, le incrostazioni marine. Il prossimo intervento di questa squadra speciale si svolgerà nei prossimi giorni, condizioni meteomarine permettendo. Custodire questi beni culturali, che ci rappresentano e ci appartengono idealmente in connessione con chi li ha trasmessi e con chi verrà, non è solo un dovere, ma anche un atto di amore e motivo del nostro esserci. L'autrice è funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona

@BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Le incrostazioni vengono rimosse con un'idropulitrice che non danneggia il bronzo -tit\_org- Sommozzatori in divisa per la pulizia speciale del Cristo degli Abissi - Cristo degli Abissi, una pulizia speciale per la statua simbolo

## L'amministrazione digitale avanza a fatica tra i Comuni = Comuni avanti piano sull'e-government

*In due casi su tre restano stabili gli investimenti in innovazione - Nel 35% degli enti digitalizzazione scarsa o nulla*

[Enrico Netti]

Un terzo dei cittadini non può interagire con gli enti L'amministrazione digitale avanza a fatica tra i Comuni. Comuni italiani avanti piano sull'e-government: in quasi due casi su tre restano stabili gli investimenti in innovazione delle amministrazioni locali sono stabili, più di quattro su dieci hanno in corso almeno un progetto e il 59% dei Comuni ha avviato l'iter per aderire a PagoPa, con in media quattro canali di pagamento per imprese e cittadini. Ma, all'opposto, il 35% dei Comuni è poco digitalizzato, il riutilizzo delle applicazioni software è poco diffuso e più di tre Comuni su quattro non hanno un ufficio dedicato all'eGov e ai suoi progetti. Inoltre, quasi un terzo della popolazione non può interagire online con la Pa locale per mancanza di servizi interattivi. Lo segnala l'Osservatorio sull'eGovernment della School of management del Politecnico di Milano. Enrico Netti Come cambia la Pa. Le risorse ridotte. L'Osservatorio del Politecnico di Milano segnala budget invariati dall'anno scorso. Monodirezionali. Quasi un terzo della popolazione non può interagire online con gli uffici. Comuni avanti piano sull'e-government. In due casi su tre restano stabili gli investimenti in innovazione - Nel 35% degli enti digitalizzazione scarsa o nulla. Enrico Netti. Vili. Qualche progresso c'è. Maltizia si va avanti in ordine sparso verso l'egovernment. In quasi due casi su tre gli investimenti in innovazione delle amministrazioni locali sono stabili, più di quattro su dieci hanno corso almeno un progetto e il 59% dei comuni ha avviato l'iter per aderire a PagoPa, con in media quattro canali di pagamento per imprese e cittadini. All'opposto, il 35% dei Comuni è poco digitalizzato, il riutilizzo delle applicazioni software è poco diffuso e più di tre Comuni su quattro non hanno un ufficio dedicato all'eGov e ai suoi progetti. Inoltre, quasi un terzo della popolazione non può interagire online con la Pa locale per mancanza di servizi interattivi. E quanto emerge dall'Osservatorio sull'eGovernment della School of management del Politecnico di Milano, che ha analizzato l'avanzamento della digitalizzazione tra le Pa locali. Una delle criticità è legata ai fondi disponibili: solo il 30% degli enti locali potrà aumentare gli investimenti mentre il 60% ha più o meno a disposizione lo stesso budget del 2016. C'è poi il problema delle competenze interne, tanto che un 44% dei progetti in fase di sviluppo arranca a causa di questo deficit. Sta maturando un nuovo modello di innovazione come processo strutturato e non più come progetti isolati, spiega Giuliano Noci, responsabile scientifico dell'Osservatorio. Negli ultimi mesi sono stati varati grandi progetti come Spid, il nuovo Codice amministrazione digitale (Cad, ndr) e PagoPa, iniziative cui gli enti locali non devono essere lasciati soli nella gestione del cambiamento. Per questo è necessario mettere a punto un sistema di governance dell'innovazione dove sono a fattore comune risorse e competenze. È una via percorribile per migliorare l'efficacia amministrativa della Pa. Un impegno assolutamente necessario, se come segnalato sul Sole 24 Ore del 18 luglio - la classifica International civil service effectiveness index, elaborata sui 31 Paesi Ocse dalla Scuola di amministrazione pubblica dell'Università di Oxford, l'Italia si colloca al 27esimo posto e precede Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria e Slovacchia. Oltre al problema dei fondi gli enti locali dovranno anche affrontare il nodo delle competenze. Il 54% degli enti considera prioritario avere occasioni formative e acquisire nuove competenze, rimarca Michele Benedetti, direttore dell'Osservatorio eGov. Che suggerisce: Il responsabile per la transizione digitale non sarà sufficiente se le nuove figure non saranno coadiuvate da un adeguato staff interno e una community dove condividere le esperienze. Un modello che potrebbe fare diventare pervasivo il digitale nelle amministrazioni periferiche che negli ultimi anni hanno portato avanti diversi progetti. In passato si è lavorato per informatizzare i servizi di back office (vedi il grafico) come lo stato civile, ufficio tributi, le risorse umane. Ma c'è molto da fare nei rapporti verso imprese e cittadini: dallo sport tempo libero, dall'istruzione ai lavori pubblici. C'è poi un 35% di Comuni, in particolare quelli con meno di 5 mila abitanti, che viene classificato come "no digital". Quelli che stanno muovendo i primi passi sono il 40% della fascia tra i 5 e i 50 mila abitanti, oltre a un 15%

di municipalità con più di 50 mila residenti. Chi ha potuto investire in un percorso digitale di lungo periodo oggi ha, in media, informatizzato il 70% dei sistemi di back office e uno su quattro del front office: una situazione che accomuna un terzo dei grandi Comuni e solo il 7% dei piccoli. [enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com) Modelli a confronto IL GRADO DI INTEGRAZIONE Con chi dialogano le banche dati della pubblica amministrazione locale. In % MIGLIORI Servizi anagrafici \_\_\_\_\_ Delibere, determine, regolamenti e Albo Pretorio \_\_ Protocollo e notifiche \_\_\_ Bilancio e programmazione economica Tributi, affissioni e pubblicità Amministrazione trasparente Risorse umane Edilizia privata ed autorizzazioni paesaggistiche Urbanistica e gestione del territorio Autorizzazioni commerciali Il dell'Ente di altri Enti PEGGIORI Ambiente Sport e tempo libero Eventi e turismo Edilizia pubblica Protezione civile Scuole ed asili Progetti e lavori pubblici Appalti \_\_\_ Sicurezza e sanzioni amm. Servizi sociali LE RISORSE IN INNOVAZIONE Nel 2017 gli investimenti in ambito eGovernment saranno: SOSTANZIALMENTE AUMENTATI 45% (più del 50%) Rispetto al 2015 LEGGERMENTE AUMENTATI (fino al 50%) LEGGERMENTE DIMINUITI (fino a -50%) SOSTANZIALMENTE DIMINUITI (più del -50%) Fonte: School of management del Politécnico di Milano -tit\_org-amministrazione digitale avanza a fatica tra i Comuni - Comuni avanti piano sull e-government



IL ROGO A VITERBO. DOSSIER: IN CENERE UN'AREA GRANDE QUANTO CINQUE METROPOLI

## Piromani per noia nell'Italia che brucia = Presi quattro giovani piromani "Una bravata, volevamo giocare"

*Viterbo, tre sono minorenni. Erano in campeggio, sono indagati per incendio doloso*

[Grazia Longo]

IL ROGO A VITERBO. DOSSIER: IN CENERE UN'AREA GRANDE QUANTO CINQUE METROPOLI Piromani per noia nell'Italia che brucia Giacalone, Longo e Pinna ALLE PAG. 2 E 3 È IL BIANCO FOTOGRAFIA Dal 15 giugno in Italia sono bruciati 61.579 ettari di terreno Presi quattro giovani piromani "Una bravata, volevamo giocare" Viterbo, tre sono minorenni. Erano in campeggio, sono indagati per incendio doloso GRAZIA LONGO Ý ROMA No, non sono i gregari di una banda della criminalità organizzata che punta a speculazioni economiche su un terreno bruciato. Ma non per questo la loro posizione è meno grave. Anzi, per certi versi la normalità dei quattro ragazzi uno di 22 anni, meccanico, gli altri sedicenni, studenti - che hanno incendiato una pineta in provincia di Viterbo fa ancora più paura. E che sarà mai? Volevamo solo giocare. È stata una bravata hanno dichiarato ai carabinieri che li hanno fermati. Parole che incarnano la banalità del male di chi apparentemente conduce una vita come tante ma poi compie gesti di inaudita gravità. Sì perché solo nella giornata di sabato hanno appiccato almeno tre focolai, e i carabinieri li hanno fermati, seguendo le loro tracce disseminate da un rogo all'altro, mentre si stavano nuovamente scatenando. Un gioco. Una bravata. I quattro giovanissimi romani, erano appena arrivati a Montalto di Castro per una vacanza in un campeggio. Sono presto passati dalla condizione di quattro amici al bar a quella di quattro piromani che, in una versione horror di Pollicino, hanno lasciato dietro di sé tanti piccoli roghi. E talmente concentrati su di sé che, rimproverati da alcuni cittadini che li avevano notati mentre scappavano, hanno replicato: Ma di che vi impicciate? Eatevi i e... vostri. Diverso l'atteggiamento assunto di fronte ai militari dell'Arma che li hanno bloccati. In questa circostanza, dopo l'arresto dello studente ventiduenne e la denuncia degli altri tre, la musica è cambiata. I quattro hanno dimostrato un atteggiamento remissivo e in qualche misura sono parsi pentiti. Eppure, invece di preoccuparsi del danno causato all'ambiente hanno commentato in modo sbalorditivo: Ci siamo rovinati il week end da stupidi. E non è neppure escluso il loro coinvolgimento dietro gli altri incendi divampati nei giorni scorsi. Sabato sono arrivati a Montaltotreno da Roma e ora si sta verificando la possibilità di altri viaggi. Collaudato il modus operandi: mucchi di aghi di pino come miccia per innescare l'incendio nella pineta a circa 700 metri dalla spiaggia. A tutti e quattro è stata conte stata l'accusa di incendio doloso, il maggiorenne è finito in manette in attesa che il gip convalidi l'arresto, per i tre minori è scattata la denuncia. I danni sono stati contenuti a 250 metri quadri di macchia mediterranea e qualche albero andato in fumo. Determinanti sono state le segnalazioni di alcuni cittadini, allarmati dal fumo e dalla fuga dei ragazzi. Le fiamme divampate nella pineta che costeggia la Litoranea sono state spente dai vigili del fuoco e dalla protezione civile, il primo intervento era stato di alcuni lavoratori di un circo che avevano visto innalzarsi una colonna di fumo dalla boscaglia. Secondo la Procura di Civitavecchia i carabinieri di Montalto di Castro, al termine degli accertamenti, riuscivano ad acquisire elementi incontrovertibili sulle responsabilità dei quattro che ammetteva no il reato giustificando la loro condotta in una bravata. Le indagini comunque vanno avanti. Ovviamente sono stati sequestrati gli accendini. Stavamo scherzando, le cicche di sigaretta ci sono cadute per terra... hanno provato a difendersi all'inizio. Ma è apparso subito evidente che non poteva essere andata in quel modo. Poi l'ammissione: E stata una bravata. Quattro giovani apparentemente innocui, che per poco non creavano scompiglio anche in spiaggia, com'è accaduto appena una settimana fa a Capalbio, dove il fumo sprigionato dall'incendio della macchia mediterranea ha lambito la spiaggia dei vip. Super lavoro Vigili del fuoco, Corpo Fo restale, uomini della Protezione civile e volontari lottano da giorni contro i roghi scoppiati in Toscana, Lazio, Campania e Sicilia. Ieri tre di loro sono rimasti feriti: si tratta di due operatori del Corpo Forestale (in Sicilia) e di un vigile del fuoco \_\_\_(in Calabria) -tit\_org- Piromani per noia nell'Italia che brucia - Presi quattro giovani piromani Una bravata,



volevamo giocare

## La Sicilia divorata dalle fiamme Persa metà della Riserva dello Zingaro

*L'ispettorato forestale: "Roghi appiccati volontariamente"*

[Rino Giacalone]

L'ispettorato forestale: "Roghi appiccati volontariamente" La provincia di Trapani continua a bruciare, qui negli ultimi giorni si sono sviluppati i roghi che hanno distrutto oltre 3 mila ettari di terreno anche di zone protette e aree naturali e messo maggiormente in pericolo le persone. È accaduto la scorsa settimana per gli ospiti di un residence, quello di Calampiso, le fiamme nelle ultime 24 ore hanno accerchiato una serie di villette e B&B nelle zone di Custonaci e Castellammare del Golfo, fuoco anche attorno San Vito Lo Capo e la frazione di Castelluzzo, e qui la scorsa notte se la sono vista brutta numerosi automobilisti che stavano rientrando verso Trapani e si sono visti le fiamme fin sotto le auto e il fumo che li ha quasi intossicati. Roghi tutti provocati da ignoti, secondo una precisa regia criminale. Incendi sono scoppiati contempo- ettari Le fiamme hanno attaccato ancora una volta la Riserva dello Zingaro in Sicilia: è andato a fuoco il versante Sud rancamente nel primo pomeriggio di sabato nella zona compresa tra Castelluzzo, contrada Biro, Custonaci, riserva dello Zingaro, Monte Sparacio, Balata di Baida, Bosco Pinello, Inici, e a ridosso dell'antico borgo di Scopello. Abbiamo contato circa sei focolai - dice il responsabile dell'ispettorato Forestale di Trapani, Francesco Trapani - roghi che poi si sono uniti determinando un immenso fronte di fiamme, allargandosi a vista d'occhio a causa del forte vento di scirocco e delle alte temperature. Chi ha dato fuoco lo ha fatto in modo scientifico, approfittando del vento e delle temperature. Roghi che vengono alimentati a ridosso poi del tramonto così da rendere difficile l'intervento degli aerei antincendio. È successo così per la più famosa area naturale di Sicilia, la riserva naturale dello Zingaro, ancora una volta 1650 ettari di zona protetta sono stati attaccati dalle fiamme. La cronaca delle ultime ore è drammatica, anche perché è stato alto il rischio soprattutto per le squadre intervenute via terra: due operai della forestale, Benedetto Li Causi e Carlo Como, sono rimasti ustionati. Li Causi, il più grave, è ricoverato all'ospedale Civico di Palermo, un altro forestale è riuscito a fuggire tempo da una torretta antincendio prima che questa venisse attaccata dalle fiamme. Mai visto nulla di simile in tutti questi anni spiega il sorvegliante notturno della Riserva dello Zingaro. Oltre metà della riserva è andata fumo. Pesantissimo il dazio che la Sicilia sta pagando: Da giorni affrontiamo una vera e propria guerra contro il fuoco - racconta un forestale - Canadair, elicotteri antincendio e squadre di vigili del fuoco, forestali, delle associazioni di protezione civile non bastano più. I sindaci protestano. Paradossalmente, dicono, esistono mezzi per individuare subito i focolai ma poi mancano uomini e mezzi. Martedì il presidente della Regione, Rosario Crocetta, è stato convocato dinanzi alla commissione Ambiente del Senato. Dalla fine di maggioprovincia di Trapani si conta un centinaio di roghi, tutti dolosi, dalla montagna di Erice sino a Castellammare del Golfo. Un incendio ha distrutto uno dei pochi sughereti siciliani, quello del bosco di Angimbè a Calatafimi. Un'immagine dell'incendio nella Riserva dello Zingaro, nel Trapanese -tit\_org-

## Toscana, Calabria e Campania a fuoco

[Redazione]

Il punto Toscana, Calabria Se l'incendio più impegnativo resta quello della Riserva dello Zingaro, in Sicilia, altri ettari di terreno sono andati in cenere ieri in tutta Italia. In Toscana, dove un rogo aveva colpito la riserva di Montefalcone nel Pisano bruciando 5 ettari di macchia mediterranea, nel pomeriggio sono divampati altri due incendi a Castell'Azzara, sul monte Armata, e vicino ad Anghiari, in e Campa nia a fuoco provincia di Arezzo. Nel primo sono andati in cenere 20 ettari di bosco ealtri mille sono a rischio.Nel Messinese è stato arrestato un 28enne mentre dava fuoco a delle sterpaglie lungo la strada Asi. â Nel Cosentino le fiamme hanno lambito un bed&breakfast, mentre altri incendi sono scoppiati a Castiglione Cosentino e a Trebisacce.Situazione critica a Campagna, nel Salernitano, dove il sindaco Roberto Monaco, vista la gravita della situazione, ha lanciato un appello su Facebook chiedendo con un video l'aiuto di tutti i volontari disponibili. -tit\_org-

## La macchia nera sull'Italia: in cenere l'area di 5 metropoli

*Nell'ultimo mese oltre 61 mila gli ettari in fiamme, la stessa estensione di Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli. Il record in Sicilia e Campania*

[Nicola Pinna]

La macchia nera sull'Italia: cenere l'area di 5 metropoli. Nell'ultimo mese oltre 61 mila gli ettari in fiamme, la stessa estensione di Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli. Il record in Sicilia e Campania. LA PINNA TORINO. Impronta nera lasciata dai piromani sull'Italia dal 15 giugno è un'area estesa ben 61.579 ettari. Ma il dato non basta, non è sufficiente a spiegare la dimensione del danno. E allora, per capire meglio quanto sia grave questa devastazione, può essere più utile fare un confronto. Dopo giorni e giorni di emergenza è come se i grandi roghi avessero cancellato dalla carta geografica cinque grandi città: Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli. Uno spazio gigantesco, incenerito poco più di un mese, da quando la Protezione civile nazionale ha fatto scattare la campagna antincendi. Impressionante anche il confronto con lo scorso anno: nel 2016 gli incendi avevano attraversato una superficie di 27 mila ettari, mentre quest'anno, in meno di 40 giorni, la zona incenerita è già triplicata. Perché nel 2017 i piromani hanno scatenato una battaglia così spietata contro il nostro patrimonio ambientale? Oltre alla recrudescenza del fenomeno criminale sottolinea il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - a rendere più complessa la situazione ci sono la siccità, le temperature superiori alla media e anche la ventilazione favorevole. La mappa del fuoco su e giù per l'Italia solo sei regioni sembrano immuni all'assalto (organizzato e spietato) dei piromani: Emilia Romagna, Friuli, Piemonte, Trentino, Valle d'Aosta e Veneto. Nelle altre la distesa di cenere sembra sterminata. Il record, stando alle richieste d'intervento fatte arrivare alla centrale operativa della Protezione civile nazionale, lo raggiunge la Sicilia. Che, suo malgrado, ottiene anche un altro primato: da Palermo a Messina, da Trapani a Enna, in soli 30 giorni, gli interventi di elicotteri e canadair per domare i roghi sono stati esattamente il doppio dello stesso periodo del 2016. L'altra regione infuocata, in questa prima parte d'estate, è la Campania, seguita dalla Calabria e dal Lazio. Questa è una delle emergenze più gravi per l'Italia - dice il ministro dell'Ambiente - nostro patrimonio è sotto attacco, la coesione istituzionale può essere un'arma per difenderlo. Eppure, anche quest'anno l'apparato di lotta ha mostrato più di un'inefficienza. Le Regioni, a cui è stata demandata la competenza principale sull'antincendio, non hanno neppure le risorse per allestire una flotta aerea e si affidano alla Protezione civile nazionale o alle forze armate. E in Sicilia, proprio nelle giornate più drammatiche, quelle tra l'11 e il 17 luglio, sono stati dirottati gli elicotteri di dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. La guerra al fuoco. Nella grande trincea degli incendi è schierato un esercito di 3400 uomini, divisi in 450 squadre pronte a intervenire a ogni ora del giorno e della notte. Dal cielo, la guerra si combatte con i 19 canadair e i 15 elicotteri della Protezione civile, a cui si devono aggiungere quelli utilizzati dalle regioni. Solo in Sardegna, gli elicotteri impiegati dall'Assessorato all'Ambiente sono altri 15. Da quando il Corpo forestale è stato assorbito dai carabinieri, a fronteggiare le 10.305 ettari bruciati 11 agosto si è avuto nella giornata dell'11 luglio scorso fiamme sono rimasti i vigili del fuoco (con i volontari e gli operai regionali) e anche il loro lavoro quest'ultimo mese ha subito un'impennata: 25 mila interventi, contro i 73 mila effettuati in tutto il 2016. Risorse e indagini. La riforma del Corpo forestale ha creato qualche intoppo, ma a sbilanciare il braccio di ferro tra piromani e forze antincendio è anche il problema dei fondi a disposizione: Soprattutto quelli per la prevenzione - denuncia il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio -: il finanziamento per la prevenzione. Quelli effettuati dai vigili del fuoco solo nella giornata di ieri prevenzione nel corso degli anni si è assottigliato fino a essere nullo. Poi c'è la questione delle pene per gli incendiaristi: quelli denunciati sono già 366 e 18 sono stati gli arrestati. Ma pochissimi restano in carcere. La nuova legge prevede condanne che superano i 20 anni - aggiunge il ministro Galletti -. Ma serve una fortissima azione repressiva. 3400 vigili del fuoco. Quelli schierati per fronteggiare l'emergenza incendi. È il numero di roghi scoppiati dall'inizio dell'anno. Sicilia Campania Calabria Lazio Basilicata Puglia Sardegna Toscana 17

' à 15 Abruzzo 13 Estero III 6 Molise Iljllli 5 Liguria ) (' 4 Marche 3 Lombardia! 1 106 42 40 35 Richieste di intervento aereo 15 GIUGNO 16 LUGLIO -- ', 2017.. ';. ': -. ' ""È.!:;50/ 12.000 Ĩ.579 ettari i dal 15 giugno 10.000 8.000 6.000 4.000 2.000 ' Ov ON Richieste d'intervento alla Protezione civile nazionale 950 dall'inizio dell'anno Record di chiamate in una settimana (dal 10 al 17 giugno) 300 Interventi vigili del fuoco (dal 15/06 al 16/07) 19canadair > I 5 elicotteri ore di volo in un mese lanci in un mese UOMINI A TERRA unità 450 le squadre quotidiane GUERRA AI PIROMANI 366 incendiari denunciati P arresti -tit\_org- La macchia nera sull'Italia: in cenerearea di 5 metropoli

## "Il mio incontro con un orso. Sono vivo per miracolo"

*Il racconto dell'uomo aggredito nei boschi a pochi chilometri da Trento "La mia salvezza: sono caduto in un dirupo".  
Scattata la caccia a "Kj2"*

[Fabio Poletti]

mio incontro con un orso Sono vivo per miracolo' È racconto dell'uomo aggredito nei boschi a pochi chilometri da Trento "La mia salvezza: sono caduto in un dirupo". Scattata la caccia a Kj Dalla finestra nella stanza numero 1 al settimo piano dell'ospedale Santa Chiara, Angelo Metlicovez vede le montagne. Le sue montagne dove per un pelo non ci ha lasciato la pelle per un incontro assai ravvicinato con un orso: Adesso sto abbastanza bene. Poteva andare molto peggio. È successo almeno 4 volte negli ultimi 3 anni. A questo idraulico di 69 anni di Cadine una frazione di Trento sotto il monte Bondone il faccia a faccia con il plantigrade ha lasciato vistosi segni. La gamba sinistra è tutta fasciata, dal polpaccio fino ai pantaloncini blu. Il braccio sinistro che spunta dalla canottiera bianca è avvolto in un tutore blu. Mi hanno appena operato al braccio. Non posso muoverlo. Ieri sera mi hanno sistemato la gamba. Nell'ospedale di via Paolo Orsi con un gigantesco orso di peluche in camice bianco con la scritta Orsopedia un'ossessione da queste parti - Angelo Metlicovez ci è arrivato sabato sera alle 8 in codice giallo. Nessun pericolo di vita. Ma tanta paura che ancora si vede negli occhi azzurrissimi mentre guarda fuori dalla finestra: Me lo sono trovato davanti. Deve essersi impaurito alla vista del mio cane. Ma io avevo più paura di lui. Non ho fatto nemmeno in tempo a scappare. Me lo sono trovato addosso in un attimo. Ho fatto appena in tempo a mettere il braccio sinistro davanti al viso che mi ha morso. Gli uomini della Forestale sospettano che l'orso possa essere Kj2 una femmina di origini slovene di 15 anni. La cercano da maggio di 2 anni fa quando a Zambana verso la parte Nord dell'Adige aggredi Marco Zadra anche lui a spasso per i boschi insieme al cane. Allora fecero il test del Dna per essere sicuri che fosse proprio lei l'orsa arrabbiata. Adesso sul luogo dove è avvenuta l'aggressione all'idraulico di Cadine le guardie zootecniche hanno raccolto campioni di pelo per il test definitivo. L'area dove sono venute tutte le aggressioni è sempre quella, tra Terlago e i laghi di Lámar. A meno di 10 chilometri da Trento. In un'area grande una ventina di chilometri, luoghi di escursioni, di bagni nei [ghetti e di passeggiate col cane. Io e Kira il mio cane ci andavamo spesso. Sentieri conosciuti. Zone di grandi passaggio dove Kira può correre liberamente, ha raccontato ai soccorritori l'idraulico di Cadine sabato sera, ancora sotto shock per l'incontro assai ravvicinato con Kj2. L'area adesso è interdetta al passaggio. Il cartello messo dalle guardie venatorie anni fa è di monito ma chi ci crede possa succedere davvero: Area di presenza dell'orso. Eppure era successo altre 3 volte. La prima con l'orsa Daniza che a ferragosto del 2014 aveva aggredito Daniele Maturi. Il plantigrado venne abbattuto il mese successivo. Si disse per errore. Il presidente della Provincia Ugo Orsi anche questa volta ha emesso un'ordinanza per la rimozione di Kj2. Gli animalisti temono il peggio: Non si è trattato di un'aggressione ma di un animale spaventato che ha reagito avendo a che fare con l'uomo. Quello che è successo davvero lungo il sentiero 627 vicino al maneggio Liberio in area Terlago lo sa Angelo Metlicovez. Mentre arriva l'infermiera per accompagnarlo in bagno si massaggia il braccio sinistro tutto fasciato. L'anestesia sta finendo, inizia a fare male, la paura non se ne vuole andare. Forse non è stato un vero e proprio morso che avrebbe potuto costargli il braccio. Più una musata, con i denti davanti a lacerargli la pelle. Non so nemmeno se mi ha spinto lui o se sono caduto io nel dirupo. Per fortuna l'orso se ne è andato. Con il telefonino sono riuscito a dare l'allarme e i soccorritori sono arrivati subito. Sono trascorsi dal piano che ha riportato l'orso sulle Dolomiti subito. Dai tabulati del 118 la telefonata è stata fatta alle 18 e 52. Sul posto sono arrivati 2 ambulanze, i vigili del fuoco, gli uomini della forestale. Lo abbiamo trovato in un lago di sangue, dice chi lo ha visto. L'idraulico era palesemente in stato di shock. Le sue condizioni sono apparse gravi ma non ha rischiato di morire. Per evitargli inutili sofferenze e temendo una qualche emorragia interna la corsa fino all'ospedale Santa Chiara è stata fatta con un elicottero del pronto soccorso. Anche Kira il cane era ferito, forse per difendere il suo padrone ora a letto in ospedale.

Mentre nel bosco va avanti la caccia a Kij2. esemplari Si stima che gli orsi in Trentino siano una cinquantina Aprile 2016 Nella notte tra il 4 e il 5 aprile nei boschi di Lasino (Trento) è catturato un orso; viene liberato dopo avergli messo un radiocollare Giugno 2015 Wladimir Molina ri, 45enne trentino, è aggredito da un orso che lo ferisce alla testae al torace nei boschi di Cadine di Trento Agosto 2014 A Ferragosto l'orsa Daniza, 18 anni, aggredisce e ferisce Daniele Maturi nei boschi di Pinzolo (Trento). L'orsa muore un mese dopo durante la cattura -tit\_org- Il mio incontro con un orso. Sono vivo per miracolo

## Tutta Italia a secco. Panico solo a Roma

[Susanna Novelli]

Tutta Italia a secco. Panico solo a Roma. Danni per 2 miliardi. Dieci Regioni chiedono lo stato di calamità naturale. Ma la battaglia politica si gioca tutta sulla Città eterna. E i suoi perenni disastri. Susanna Novelli s.novelli@iltempo.it. Due terzi dell'Italia è a secco. Denuncia Coldiretti che quantifica il danno dell'eccezionale ondata di siccità in due miliardi di euro. E mentre il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina ha tentato di rassicurare garantendo la collaborazione con le Regioni nel censimento dei danni e la verifica delle condizioni per dichiarare lo stato di eccezionale avversità atmosferica, nella Capitale avviene l'inverosimile con l'annuncio da parte della Regione Lazio dello stop ai prelievi da parte del gestore idrico Acea Ato 2 dal bacino idrico di riserva del lago di Bracciano. Un'ordinanza che porterà, dal 31 luglio prossimo al razionamento dell'acqua per circa 1,5 milioni di utenti, compresi ospedali, vigili del fuoco, alberghi e attività commerciali. Un'emergenza nota da tempo ma sulla quale la politica ha evidentemente girato lo sguardo, fin quando forse non si è avvertito l'odore delle elezioni anticipate. E già perché nella decisione del governatore del Lazio, Nicola Zingaretti del Pd, così come nell'incredibile indifferenza del sindaco di Roma, nonché sindaco della città metropolitana, Virginia Raggi del Movimento 5 Stelle e nell'attacco indiscriminato del centrodestra, c'è qualcosa che sfugge. A partire dalla copertura politica dell'azienda romana più grande e importante, l'Acca, quotata in borsa e della quale il Comune di Roma detiene - forse a insaputa del sindaco Raggi - il 51 per cento. Una partita che va forse oltre l'abbassamento delle acque del lago di Bracciano, e che certamente non finirà con lo stop ai prelievi e con l'ennesimo enorme disagio alla Capitale d'Italia che finirà, ancora una volta, alla gogna internazionale. Un'esigenza politica confermata dalla crisi idrica che sta colpendo tutto il Paese ma che, guarda caso, solo a Roma raggiunge, anzi supera, il paradosso. Ad esempio, come riporta il censimento di Coldiretti, il Lago di Garda è appena al 34,4% di riempimento del volume mentre il fiume Po al Ponte della Becca a Pavia è circa 3,5 metri sotto lo zero idrometrico. Lo stato del più grande fiume italiano è rappresentativo dello stato idrico sul territorio nazionale dove circa i 2/3 dei campi coltivati lungo tutta la Penisola sono senz'acqua e per gli agricoltori - sottolinea la Coldiretti - è sempre più difficile ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni. Stato di sofferenza o di vera e propria emergenza idrica è stato già dichiarato anche da Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana. Nel Lazio le criticità maggiori si registrano a Latina dove sono compromessi fino al 50% i raccolti di mais, ortaggi, meloni, angurie. Complessivamente i danni - tra investimenti sostenuti per le semine, aggravio di spese per gasolio o corrente per irrigare, mancata produzione diretta di foraggio per gli allevamenti e mancato reddito - si attestano tra 90 e i 110 milioni di euro secondo la Coldiretti. La lunga siccità ha messo a dura prova le province della Campania dove la Regione ha chiesto al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale. E non va meglio neanche in Abruzzo, Calabria, Sardegna, Sicilia. In tutto sono dieci le Regioni che hanno di fatto dichiarato lo stato di calamità. I dati forniti da Coldiretti non ne sono che la conferma, di una politica inerme, pronta ad agire ad orologeria. Nel proprio interesse. Pd, M5S e centrodestra. Sembra venuta meno la copertura politica ad Acea. Coldiretti. Drammatico il censimento dei campi e aziende danneggiate. Zingaretti. Il governatore del Lazio ha firmato lo stop ai prelievi idrici per Roma -tit\_org-



## Alberi sradicati e rami spezzati: il maltempo ha lasciato un disastro

[Redazione]

Monza, 24 luglio 2017 - Il vento soffia e il parco di Monza ancora una volta si trasforma in un cimitero di alberi spezzati. La trombaaria di venerdì sera ha messo a dura prova il fragile equilibrio del polmone verde. Rami e detriti hanno ostacolato la passeggiata domenicale degli habitués e costretto il Consorzio a pulizie straordinarie e a verificare la stabilità delle piante secolari. Uno spettacolo desolante per gli amanti della natura, che accorrono nell'oasi alla ricerca di pace e relax, costretti, invece, a fare i conti con la realtà. Stessa situazione nel Vimercatese, dove le ferite più gravi del maltempo si registrano a Sulbiate. Qui, vento e pioggia hanno sradicato la copertura della bocciafila, divelto la recinzione del campo da calcetto e danneggiato le pensiline del centro sportivo. Tanto da obbligare il sindaco Carla Della Torre a firmare un'ordinanza per far fronte all'emergenza: divieto assoluto di avvicinarsi alle aree colpite, a rischio cedimento, con sanzioni per i trasgressori. Invito ai privati a verificare lo stato di tetti e grondaie. È stata una giornata di super lavoro anche per il Cem, la società che gestisce il ciclo dei rifiuti e la pulizia delle strade. Spazzatrici e operatori sono entrati in azione all'alba per rimuovere una catasta di foglie e immondizia volate durante il temporale. Fra gli interventi più significativi, quello effettuato a Mezzago. Altra sera molti cittadini sono stati costretti a scavalcare le recinzioni perché i cancelli erano ostruiti dai sacchi della pattumiera spostati dalle raffiche. Squadre di vigili del fuoco e volontari della protezione civile sono state impegnate per ore con motoseghe per mediare ai disagi più seri, mentre il Comune invitava a non uscire in strada e a non mettersi al volante per prudenza. Dopo una fine settimana tranquilla, a dispetto delle previsioni meteo che davano altre giornate da bollino nero, i timori sono tutti rivolti al bollettino di questa settimana. Ricevi le news della tua città scriviti BARBARA CALDEROLA

## Portogallo, nuovi incendi nella zona centrale di Serta

[Redazione]

Lisbona, 24 lug. (askanews) - Il centro del Portogallo di nuovo in preda alle fiamme. Oltre 2.000 vigili del fuoco sono impegnati nella lotta contro un incendio boschivo divampato ieri nei pressi di Serta, nel centro del Portogallo. "Il vento soffia violentemente e complica molto le operazioni di spegnimento dei fuochi, che potrebbero estendersi ancora", ha spiegato la portavoce della protezione civile, Patricia Gaspar, che chiede ai residenti di mantenere la calma. A metà giugno un incendio gigantesco si è sviluppato a Pedrogao Grande, circa 20 chilometri a sud di Serta, per poi allargarsi a macchia d'olio. Il fuoco, completamente fuori controllo, è durato cinque giorni e ha ucciso 64 persone, intrappolate dalle fiamme nelle loro auto, mentre tentavano di fuggire. (fonte afp) 24 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Taranto - Terrazza Falhantra sfida la calura col Mostro di Vincenzo De Marco, amore e rabbia nella poesia

[Redazione]

La buona notizia era che l'aria s'era persino addolcita con qualche brezza che circolava dal Mar Piccolo su quella terrazza sospesa tra cielo e terra al 12 piano di Paolo V. Anche perché avevamo la presentazione della riedizione del Mostro poesie di rabbia e amore di Vincenzo De Marco, un poeta operaio che incide nell'anima le sue urla per le morti in fabbrica e per la fabbrica più inquinante d'Italia. Ma parla anche della bellezza della vita, della natura, della sua amata Grottaglieda cui arriva. Alla fine tutti hanno convenuto che si sia trattata di una bella serata che, come ha detto uno dei presenti durante il rinfresco che chiudeva l'iniziativa, "è qualcosa che ti riconcilia con la vita e la voglia di partecipare". Non è mancato davvero nulla, la premessa storica sull'industrializzazione della città, la storia del libro nel racconto dell'autore, la recita straordinaria di alcuni brani proposta dall'attore Giuseppe Calamucci Marutta, nonché di Daniela Lelli e Cesare Natale e gli intermezzi musicali di Antonio Fanelli ed Elena Manigrasso. Struggente lettura della lettera a una madre (Taranto) fatta da Massimo Castellana dei Genitori Tarantini. Intervento del prof Alessandro Marescotti che è possibile ascoltare nel video preso da Facebook. Ricca serata, ottima commistione multimediale tra video, parole e musica e forti emozioni. La sintesi storica fatta in premessa dallo scrivente partiva dall'assoluta mancanza di un patto sociale. Italsider fu calata dall'alto, a metà del secolo scorso, in una situazione di crisi, ma trovate un posto in Italia che nel dopoguerra non fosse in crisi anche il Veneto e il Friuli subivano vigorose emigrazioni. Non la vollero i baresi, come scrive nel suo libro Pane al veleno lo scomparso Ciro Petrarulo, (libro presentato poco prima della sua scomparsa alla festa del vino di Carosino). Mentre Taranto subiva la monocultura dell'acciaio fra gli ulivi, andate a vedere la realtà industriale di Bari, la sua ricchezza ed estrema versatilità. Chi afferma che l'industrializzazione abbia portato al benessere dice una cosa sacrosanta, ma nasconde volutamente i punti di debolezza che tale benessere condiziona. Io ne ho posti due: 1. La vertenza Taranto fu determinata dalla forte espulsione dal lavoro delle migliaia di maestranze legate alla costruzione e raddoppio del più grande siderurgico di Europa. Tale vertenza produsse la più grande legge di assistenza, che consentiva a chiunque dimostrasse di aver lavorato anche un giorno in un'impresa edile tarantina di ottenere la disoccupazione speciale per decenni (fino a confluire nell'attuale lavoro socialmente utile). Ciò produsse estrema precarizzazione di una generazione che ha portato al degrado sociale di una parte cospicua della città. Uno dei senior delle famiglie malavitose scovato molti anni dopo dallo scrivente in un colloquio di Italia Lavoro, mi disse che per colpa di quel sussidio insufficiente per vivere: mi sono bevuto il cervello. 2. L'avvento dell'Italsider produsse un atteggiamento per cui ogni produzione culturale venne calata dall'alto, deprimendo gli operatori culturali che alla fine se andarono via da una città che loro avevano contribuito a portare a livello altissimo, al primo posto tra le otto città del sud per biglietti Siae staccati per cinema, teatro, lirica, gruppi teatrali. Degrado culturale che il circolo Italsider cercava di tamponare, ma con l'avvento di Riva azienda diventò un fatto di famiglia e si spense tutto. Accanto a questi punti va aggiunta la vicenda del raddoppio, com'è stato raccontato dallo storico Giuseppe Stea, nel suo libro da Lorusso a Cannata, vide una città contro. Arci Nazionale organizzò un'iniziativa contro il raddoppio, che fu anche ribadito in una ordinanza clamorosa del Sindaco Franco Lorusso. Alla quale ogni tempo ha le sue storie e i suoi decreti salvo qualcosa fu rigettata da Roma che ignorò la città. Una pagina scritta da esperti ministeriali giunti da Roma affermava, com'è riportato nel libro di Petrarulo, in forma di avviso ai tarantini, attenzione, non si tratta di un semplice raddoppio, voi moltiplicherete per dieci i problemi per la città. Lettera mai pervenuta. E il sindaco bastonato, non si ripresentò e lasciò la politica. Città perduta? No, la serata di ieri puntava alla speranza e io volutamente ho parlato dell'esperienza del Cubo di Talsano, una sorta di Silicon Valley che punta ad avere cento capannoni di area industriale innovativa, moderna con l'obiettivo della valigia di ritorno. Futuro e presente a braccetto. Per tornare a Vincenzo De Marco autore presentato ieri, ho

definito poetafolle che come i folli del quadro della nave di Bosch venivano nel basso medioevo allontanati dalla città come vorrebbero fare con lui dall'Ilva. Il suo stile appare più legato ai poeti maledetti come Verlaine o Baudelaire. Ieri lo stile si è notato nelle letture. Lui ha detto che il libro nasce come risposta alle morti di amici lavoratori. Vincenzo andava a lavorare all'Ilva non pensava di andare in guerra e subire il fuoco amico. Vincent Cernia, al secolo Vincenzo De Marco nasce a Grottaglie (Ta) il 14.01.1976 Poeta, scrittore e operaio. Dopo il diploma in ragioneria inizia a lavorare come barista, traslocatore, mobiliere e rappresentante. Entra nello stabilimento Ilva di Taranto nel 2000 dove tutt'ora lavora. Scrive da sempre. Pubblica, edito da Lettere animate editore e Aphorism.it IL MOSTRO di rabbia & amore-2014 Poesie e aforismi. Il successo inaspettato del libro lo porta in giro per tutto lo stivale, Puglia, Lazio, Calabria, Basilicata, Sicilia, Molise tra le altre; arriva a presentare il libro e parlare del caso Taranto e della sua esperienza in fabbrica fino a Bruxelles in Belgio ospite della storica Piola libri, nel cuore della city europea, a due passi dal parlamento europeo. Numerose le interviste in radio, giornali e tv nazionali. Tra le tante pregate per me, revolution-trasmissione di Alessandro Sortino condotta da Arianna Ciampoli e Polifemo- condotto da Luigi Abbate. Alcuni giornali che hanno dato risalto alla sua storia e il suo libro. La Repubblica, Ansa, Corriere del Mezzogiorno, Quotidiano di Puglia e Basilicata, La Gazzetta del Mezzogiorno. Radio come Ciccio Riccio, Radio Margherita, Radio Norba e Radio Norbatv, Delta unostereo e quarto canale hanno parlato di lui. Porta inoltre in moltissime scuole di Puglia il libro (elementari, medie e superiori) ed ospite della prestigiosa università di psicologia del lavoro a Roma 3 tor Vergata. Uno speciale su di lui anche in Germania a firma del giornalista Marco Kasang del Del Spiegel andato in onda sul primo canale tedesco. Molte sue poesie sono state finaliste o vincitrici di concorsi nazionali e internazionali di Poesia. Dopo gli ultimi avvenimenti incresciosi e le minacce di morte nei suoi confronti e dopo allontanamento temporaneo attuato dalla fabbrica nei suoi confronti si sono interessate al caso redazioni di giornali e trasmissioni nazionali come Le Iene, Striscia etc e giornalisti come Carolina Casa tg1, Rigoni tg mediaset 24 e canale 5 e ancora Michele Cucuzza di buon pomeriggio e lo scrittore e giornalista Pino Aprile. Ad oggi oltre al IL MOSTRO di rabbia & amore edito da Lettere animate 2014 ha pubblicato Macerie (raccolta di racconti) edito da Les Flâneurs edizioni. 13 autori, 18 racconti (2 di Vincent Cernia) tutto il ricavato sarà devoluto completamente in beneficenza alla protezione civile in favore delle vittime e le popolazioni colpite dal recente terremoto in centro Italia. Prossime uscite Pensieri malati sparsi nel vento (sguardi sul mondo) poesie, racconti e aforismi Low battery e (altri racconti). Raccolta di racconti Diario di un padre (lo strappo). Romanzo Sinossi del libro Sono un folle che scrive di sentimenti. Del bene e del male. Sono un pazzo che su carta sputa fuori amore e rabbia >> Il Mostro (versi di rabbia e d'amore) è racchiuso tutto in queste poche righe. L'autore definendosi pazzo, folle, in realtà si dichiara apertamente innamorato della propria terra e della sua gente. Immaginandola migliore. Leggendo le sue poesie scritte all'interno di una fabbrica infernale durante notti e giorni operai, giornate intrise di sudore, polvere, sangue e rabbia cerca di infondere speranza nel lettore conversi pieni d'amore. Si parte con la "parte prima" del libro dove si descrive in modo schietto e diretto cosa è il lavoro e la vita all'interno del mostro e cosa è per lui quella fabbrica per poi arrivare ad assaporare la bellezza della terra che la circonda, con poesie intrise di amore per quello che appunto è fuori. Il mare, gli ulivi, la sabbia. Il sole e la luna di Puglia. Le sue meraviglie. Le meraviglie del sud. Nella terza parte poi il poeta riversa il suo inchiostro in versi diretti ai propri affetti, alla figlia, ai suoi amori, alle amicizie, ai parenti. Fondamentali per lui. Troverete infine anche una piccola parte dedicata agli aforismi. Il Mostro è un mix di rabbia e amore che non potrà lasciarvi indifferenti. Il mostro è poesia di strada. È poesia per la gente e tra la gente. La poesia non farà mangiare ma sazia alla grande. Appunto. Sostieni il tuo quotidiano Agorà Magazine I nostri quotidiani non hanno finanziamento pubblico. Grazie Spazio Agorà Editore Sostengo Agorà Magazine [ ] PayPal è il metodo rapido e sicuro per pagare e farsi pagare online. \*

## Roma a secco, il piano non decolla . Commercianti sul piede di guerra

[Redazione]

Albergatori e negozianti: In caso di stop danno incalcolabile. Il Pd contro Acea e amministrazione Raggi: basta fare melina[8ed6eb37d4]ANSAUna fontanella pubblica in piazza del Pantheon a Roma: per la siccità il Comune vuole chiudere i caratteristici nasoni Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 24/07/2017federico capurso, andrea carugatiromaCorsa contro il tempo a Roma per evitare il razionamento dell'acqua, con turni di 8 ore al giorno per circa 1,5 milioni di cittadini. La domenica sembra non aver portato consiglio, e tra Comune, Regione e Acea ancora non solo non è spuntata una soluzione, ma non è neppure stato fissato un incontro. In Campidoglio si continua a ritenere che la partita sia tra Acea e Regione (che ha emanato un'ordinanza con cui tra cinque giorni si interromperanno i prelievi dal lago di Bracciano). In Regione si ripete di aver solamente rispettato la legge, e si indica nel Comune (che controlla Acea al 51%) l'attore principale per uscire dall'impasse. Anche dai vertici di Acea - di recente nominati dall'amministrazione Raggi - fanno sapere di essere risolti nel voler seguire le regole e che per questo osserveranno un'ordinanza della Regione e che proprio per questo, l'unica conseguente soluzione adottabile sarà il razionamento dell'acqua. Ma il piano secondo il quale verranno divise le zone della Capitale e gli orari di chiusura dei rubinetti è ancora sul tavolo dei tecnici di Acea, ma sembrerebbe che ospedali, ambasciate e altri edifici sensibili saranno comunque tutelati. La sindaca Virginia Raggi ribadisce di essere stata la prima il 22 giugno ad annunciare le gravi condizioni del lago di Bracciano, e di aver emanato per tempo un'ordinanza per chiudere i famosi nasoni della Capitale. Il Pd va all'attacco con il segretario regionale del Lazio Fabio Melilli che accusa Acea di fare terrorismo psicologico. La municipalizzata contraddice se stessa e i dati che ha fornito in questi ultimi mesi, dati secondo cui dal lago di Bracciano arriverebbe solo l'8% del fabbisogno idrico di Roma. Perché dunque questo allarme dopo la chiusura del lago?, è la domanda che rimbalza in Regione e tra i dem. Melilli definisce spropositata e sospetta l'ipotesi di arrivare a turni di 8 ore al giorno di razionamento dell'acqua. E incalza Raggi: Basta fare melina. Una delle soluzioni, sponsorizzata dal deputato dem Michele Meta, prevederebbe di attingere alle altre riserve idriche che approvvigionano la Capitale, come l'acquedotto del Peschiera. E l'idea non sembra dispiacere alla Regione. L'accordo, però, è ancora lontano. È stato aperto un canale di comunicazione informale fra i tre protagonisti e tutti si dicono pronti a sedersi intorno a un tavolo, magari anche con la Protezione civile. Eppure, nessuno fa il primo passo. Le preoccupazioni maggiori, in città, provengono dalle migliaia di attività commerciali che di fronte al razionamento dell'acqua sarebbero costrette a chiudere. È già tardi, per noi, per prendere delle contromisure, mette in guardia il presidente di Confcommercio Roma Giuseppe Roscioli. Una decisione del genere provocherebbe un danno incalcolabile alla città. Non solo economicamente ma anche e soprattutto di immagine: all'estero penserebbero che Roma non è in grado di gestire le emergenze, prosegue Roscioli. Per questo, certe decisioni andrebbero prese con più buon senso e, quanto meno, condivise con le associazioni di categoria. Invece, è stata messa in scena una cosa da pazzi. E a questo punto, mi auguro sia stata solo una irresponsabile boutade. E anche dalla Federazione pubblici servizi di Roma non arrivano segnali incoraggianti: Costringere una città a chiudere per problemi idrici è una cosa incomprensibile, dice Fabio Spada, presidente del Fipe Roma. Nessuna attività commerciale a Roma può pensare di sopportare otto ore senza acqua. Anche i presidenti dei Municipi di Roma non possono fare altro che aspettare le decisioni che arriveranno dai tavoli istituzionali e, da domani, tentare tra diloro un coordinamento. La misura del blocco dell'acqua, comunque, non piace a nessuno. Una follia, la definisce il presidente del I Municipio S

abrina Alfonsi (Pd), dove si teme per le attività commerciali e turistiche del centro storico. E con un po' di imbarazzo, la decisione viene criticata anche dal Municipio XV, guidato dal presidente pentastellato Stefano Simonelli: Speriamo che l'ipotesi di razionamento non si concretizzi. Non sarebbe una cosa positissima per le attività del territorio.

## La macchia nera sull'Italia: in cenere l'area di 5 metropoli

[Redazione]

Nell'ultimo mese oltre 61 mila gli ettari in fiamme, la stessa estensione di Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli. Il record in Sicilia e Campania [1691fe690b] ANSA Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 24/07/2017 nicola pinna Torino L'impronta nera lasciata dai piromani sull'Italia dal 15 giugno è un'area estesa ben 61.579 ettari. Ma il dato non basta, non è sufficiente a spiegare la dimensione del danno. E allora, per capire meglio quanto sia grave questa devastazione, può essere più utile fare un confronto. Dopo giorni e giorni di emergenza è come se i grandi roghi avessero cancellato dalla carta geografica cinque grandi città: Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli. Uno spazio gigantesco, incenerito in poco più di un mese, da quando la Protezione civile nazionale ha fatto scattare la campagna antincendi. Impressionante anche il confronto con lo scorso anno: nel 2016 gli incendi avevano attraversato una superficie di 27 mila ettari, mentre quest'anno, in meno di 40 giorni, la zona incenerita è già triplicata. Perché nel 2017 i piromani hanno scatenato un'abbattaglia così spietata contro il nostro patrimonio ambientale? Oltre alla recrudescenza del fenomeno criminale - sottolinea il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - a rendere più complessa la situazione ci sono la siccità, le temperature superiori alla media e anche la ventilazione favorevole. Incendio sull'A1, fiamme ai lati della strada all'altezza di Orte ITALIA [LaStampaS] Copyright La mappa del fuoco Su e giù per l'Italia solo sei regioni sembrano immuni all'assalto (organizzato e spietato) dei piromani: Emilia Romagna, Friuli, Piemonte, Trentino, Valle d'Aosta e Veneto. Nelle altre la distesa di cenere sembra sterminata. Il record, stando alle richieste di intervento fatte arrivare alla centrale operativa della Protezione civile nazionale, lo raggiunge la Sicilia. Che, suo malgrado, ottiene anche un altro primato: da Palermo a Messina, da Trapani a Enna, in soli 30 giorni, gli interventi di elicotteri e canadair per domare i roghi sono stati esattamente il doppio dello stesso periodo del 2016. In altre regioni infuocate, in questa prima parte d'estate, è la Campania, seguita dalla Calabria e dal Lazio. Questa è una delle emergenze più gravi per l'Italia - dice il ministro dell'Ambiente -. Il nostro patrimonio è sotto attacco, la coesione istituzionale può essere un arma per difenderlo. Eppure, anche quest'anno l'apparato di lotta ha mostrato più di un'inefficienza. Le Regioni, a cui è stata demandata la competenza principale sull'antincendio, non hanno neppure le risorse per allestire una flotta aerea e si affidano alla Protezione civile nazionale o alle forze armate. E in Sicilia, proprio nelle giornate più drammatiche, quelle tra l'11 e il 17 luglio, sono stati dirottati gli elicotteri di dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Incendio sul Vesuvio sembra una vera eruzione, 2 chilometri di fuoco a Napoli [LaStampaS] LAPRESSE Copyright La guerra al fuoco Nella grande trincea degli incendi è schierato un esercito di 3400 uomini, divisi in 450 squadre pronte a intervenire a ogni ora del giorno e della notte. Dal cielo, la guerra si combatte con i 19 canadair e i 15 elicotteri della Protezione civile, a cui si devono aggiungere quelli utilizzati dalle regioni. Solo in Sardegna, gli elicotteri impiegati dall'Assessorato all'Ambiente sono altri 15. Da quando il Corpo forestale è stato assorbito dai carabinieri, a fronteggiare le fiamme sono rimasti i vigili del fuoco (con i volontari e gli operai regionali) e anche il loro lavoro in quest'ultimo mese ha subito un'impennata: 25 mila interventi, contro i 73 mila effettuati in tutto il 2016. Pomeriggio inferno a San Vito Lo Capo: panico e turisti in fuga dai roghi incendio nicola pinna [LaStampaS] Copyright Risorse e indagini La riforma del Corpo forestale ha creato qualche intoppo, ma a sbilanciare il braccio di ferro tra piromani e forze antincendio è anche il problema dei fondi di disposizione: Soprattutto quelli per la prevenzione - denuncia il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio -: il finanziamento per la prevenzione nel corso degli anni si è assottigliato fino a essere nullo. Poi è la questione delle pene per gli incendiari: quelli denunciati sono già 366 e 18 sono stati arrestati. Ma pochissimi restano in carcere. La nuova legge prevede condanne che superano i 20 anni - aggiunge il ministro Galletti -. Ma serve una fortissima azione repressiva.



## ALLERTA TEMPORALI AL NORD,CALO TEMPERATUREA

[Redazione]

Precipitazioni e temporali sulle regioni settentrionali da ieri sera. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso l'avviso di condizioni avverse a causa di un'area di bassa pressione. Sensibile calo delle temperature, oggi, al centro-nord e successivamente anche al sud. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate e forti raffiche di vento. E, sempre da oggi, venti forti sulla Sardegna con possibili mareggiate.



## Dagli alberghi dei divi e dei re la vista di Capri e Sorrento ora è un nuvolone

[Redazione]

Dagli alberghi dei divi e dei re la vista di Capri e Sorrento ora è un nuvolone. È un nuvolone che si è sempre goduta dagli alberghi di Napoli dove hanno soggiornato per decenni celebrità del mondo dello spettacolo, sovrani di tutto il mondo e anche ex reali come Vittorio Emanuele di Savoia, 80 anni, e la moglie, Marina Dona, 82 anni, che vediamo nella foto in basso, con lo sfondo delimitato del golfo di Napoli che per secoli ha reso la città partenopea protagonista del famoso detto: "Vedi Napoli e poi muori". I tre alberghi che hanno questa veduta sono l'hotel Excelsior, dove alloggiavano spesso Soraya, quando era imperatrice di Persia, la regina Victoria di Svezia, nel 1884, due anni dopo la sua inaugurazione, il principe Ranieri di Monaco con Grace Kelly e il re Carlo sedicesimo Gustavo di Svezia, e coppie di divi come Richard Burton ed Elizabeth Taylor, quando nel 1963 vissero la loro storia d'amore mentre giravano il film "Cleopatra", ambientato a Ischia; l'hotel Vesuvio, dove il celebre tenore Enrico Caruso il 2 agosto 1921 volle essere portato da Sorrento in fin di vita per potere godere negli ultimi istanti di vita della veduta della foto in alto; l'hotel Royal, dove dagli anni Sessanta alloggiano molti divi della televisione quando registrano i loro programmi dalla sede della Rai di Napoli. Tutta questa magia e tutta questa leggenda all'improvviso sono scomparse con l'arrivo dell'incubo e della paura. In confronto alla magia delle due foto accanto, una drammatica immagine della stessa veduta nei giorni scorsi: in alto, lo spaventoso scenario notturno dell'incendio che ha devastato le pendici del Vesuvio, divorando tremila metri quadrati di bosco su un fronte di due chilometri e richiedendo circa settecento interventi di spegnimento con l'ausilio di elicotteri e Canadair, gli aerei appositamente attrezzati dei Vigili del fuoco. In basso, lo scenario dell'incendio visto di giorno, dal lungomare partenopeo, sul quale si affacciano proprio i celebri hotel Vesuvio, dove abbiamo visto affacciati i Savoia, nella pagina accanto, hotel Excelsior e hotel Royal: come si vede l'immenso nuvolone copre quasi totalmente con il suo denso fumo biancastro la vista del Vesuvio, che vedete nella foto della pagina accanto, e buona parte dello scenario sul golfo di Napoli, che comprende l'isola di Capri e la città di Sorrento. La zona più colpita dagli incendi è stata quella del Comune di Ottaviano, dove per precauzione le autorità hanno fatto sgomberare alcune abitazioni. I danni dei roghi ammontano a circa cento milioni di euro, pari a duecento miliardi di lire. Secondo gli inquirenti si tratta di roghi dolosi, cioè appiccati di proposito da ignoti piromani, legati alla criminalità organizzata; sempre secondo quanto hanno appurato le indagini, i piromani hanno agito in modo coordinato nelle zone a vegetazione più fitta. Ottaviano - Napoli - 11 luglio, che avete visto nelle pagine precedenti, altri roghi hanno devastato l'Italia, soprattutto al Sud: in alto, l'incendio che ha colpito la località balneare di San Vito Lo Gao, in provincia di Oria. La cui struttura alberghiera è considerata una delle più belle d'Italia. Come vedete, le fiamme si sono avvicinate pericolosamente a una struttura alberghiera, il villaggio Calampiso, che ospitava circa settecento persone. Poiché l'unica strada che porta alla struttura era stata tagliata dal fuoco, per i turisti la sola possibilità di mettersi in salvo è stata quella di abbandonare la struttura con le 10 poche cose che avevano e di fuggire verso il mare, che costituiva l'unica via di scampo: in basso, sulla spiaggia donne, bambini e altri ospiti dell'albergo, di cui abbiamo reso irriconoscibili i volti, come prevede la legge, applicando con il computer degli occhiali da sole, sono stati portati in salvo su pescherecci, gommoni, motoscafi e su ogni imbarcazione fatta affluire proprio per questo scopo. Dieci persone sono rimaste intossicate dal fumo ed è stato necessario portarle al pronto soccorso di San Vito Lo Capo. L'incendio è stato poi domato dopo oltre due ore di lavoro dai Vigili del fuoco e, per sicurezza, tutti i turisti sono stati ospitati nelle scuole della zona e negli alberghi che avevano posti liberi. In Italia dal fuoco dei piromani: questo è il violento incendio che ha distrutto le campagne e buona parte del patrimonio boschivo di Villapiana, in provincia di Cosenza. In Calabria altre zone interessate da incendi sono state la Sila, dove sono stati inceneriti alberi secolari, e il Pollino. Le fiamme hanno causato, purtroppo, anche due vittime: un agricoltore di 69 anni

a San Pietro in Guarano, in provincia di Cosenza, e un pensionato di 68 anni a Cessaniti, in provincia di Vibo Valentia, hanno perso la vita mentre tentavano di spegnere le fiamme. sata dagli incendi dolosi è stata la Basilicata: qui vediamo le fiamme divampate nella località turistica di Metaponto. Il fuoco, che aveva un fronte largo fra i tre e i quattrocento metri, si è propagato lungo la foce del fiume Bradano e ha scatenato il panico fra le settecento persone ospitate in tre campeggi: I Villaggio Mondial Camping, che è stato parzialmente distrutto, lo Julia e il Riva dei Greci, che hanno subito ingenti danni. Vaste aree di pineta, che fa parte della Riserva naturale statale di Metaponto, e di macchia mediterranea sono state ridotte in cenere. San Teodoro (Sassari). Anche la Sardegna è stata "ferita" dagli incendi dolosi: qui vediamo un mezzo dei vigili del fuoco impegnato nelle operazioni di spegnimento delle fiamme a San Teodoro, in Gallura, dove sono intervenuti anche sei mezzi aerei antincendio. Il vasto fronte del fuoco, sospinto da un forte vento di maestrale, ha interessato le località di Bemilles, Luddui e Agrustos, e ha costretto circa millecinquecento persone, in buona parte turisti ospiti delle strutture ricettive, a lasciare le case di vacanza. A San Teodoro sono stati evacuati gli hotel Costa Caddu e Miriacheddu. palbk, famosa località di mare del Grossetano, è scoppiato un incendio che ha divorato sterpaglie e covoni di fieno fino ad arrivare al mare. Sono stati evacuati due campeggi e anche una delle spiagge più esclusive d'Italia, quella dello stabilimento Ultima spiaggia", luogo di vacanza di molte celebrità, come l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'ex sindaco di Roma Francesco Rutelli e sua moglie, la giornalista Barbara Palombelli; qui vediamo la spiaggia, poco prima che fosse evacuata, con i bagnanti che guardano spaventati il fumo dell'incendio. -tit\_org-

## Filettino, l'accademia kronos premia l'impegno del sindaco per l'ambiente

[Redazione]

luglio 24, 2017 Cultura e Spettacolo, Filettino Mercoledì scorso presso la sala consiliare del Comune di Filettino, il Primo Cittadino Paolo De Meis, ha ricevuto dalle mani del Presidente Provinciale dell'Accademia Kronos Armando Bruni, un riconoscimento per impegno profuso nel diffondere tra la cittadinanza un modello di gestione sostenibile basato sul territorio e tutela dell'ambiente. È un enorme soddisfazione che condivido con tutta l'Amministrazione comunale -dichiara il Sindaco De Meis-. Questo riconoscimento, di cui ringrazio vivamente l'Accademia Kronos, è la testimonianza del buon lavoro fatto in questi anni, incentrato ad incrementare la promozione del nostro territorio, immerso tra altro all'interno del Parco dei Monti Simbruini, con grande attenzione alla tutela ambientale. Filettino è una perla della natura, e l'elemento ambiente è la caratteristica che la rende unica, la conoscenza di luoghi incontaminati dove uomo convive con la fauna selvatica presente nel Parco, le escursioni, il trekking, il vivere la montagna anche in inverno con le piste da sci di Campo Staffi sono tra le attività più amate ed apprezzate. Tutto questo è una grande ricchezza, che va amata, tutelata e fatta conoscere. Questo riconoscimento dimostra anche il cambio di passo concreto di quest'Amministrazione comunale nella tutela dell'ambiente e nella cura del territorio. L'Accademia Kronos ha sottolineato Bruni -è presente su tutto il territorio provinciale, e un aspetto importante è la sinergia che si crea con le Amministrazioni Comunali, per perseguire il medesimo obiettivo che è la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, in più ci occupiamo della prevenzione e repressione dei maltrattamenti degli animali, della tutela dei parchi e giardini, dell'anagrafe canina, della vigilanza venatoria, del supporto alla Protezione Civile e molto altro. Apprezziamo l'operatività del Sindaco De Meis, su un territorio che non è importante solo per Filettino, ma per tutta l'area nord della provincia. Abbiamo con incontri di mercoledì avviato una proficua collaborazione, che prenderà il via già dal mese di agosto con una giornata gratuita (da definire la data) di microchippatura con ausilio del personale veterinario dell'ASL, che permetterà a tutti i proprietari gli animali di affezione (cani e gatti) che non hanno ancora microchippato, come dispone la legge, di farlo gratuitamente a Filettino. Filettino l'accademia kronos premia l'impegno del sindaco per l'ambiente